



CELEBRAZIONI PER LA VISITA PASTORALE

Testi aggiornati al 25 Febbraio 2024.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALLA VISITA PASTORALE

In preparazione della Visita pastorale si suggerisce un momento penitenziale che può costituire un invito alla revisione della vita pastorale e dell'impegno di vita cristiana del proprio vicariato. Questo schema propone una celebrazione comunitaria del sacramento della Penitenza: si può poi scegliere di vivere il momento delle confessioni individuali o di vivere l'ascolto della Parola, l'esame di coscienza e l'atto penitenziale, invitando in altro momento alla confessione individuale.

Nel caso si scelga di dare tempo alle confessioni il vicario foraneo provveda un congruo numero di sacerdoti. Questi indosseranno il camice e la stola violacea e saranno presenti fin dall'inizio della celebrazione.

Se un vicariato ha già individuato la chiesa penitenziale, come sollecitati dal libro sinodale, la celebrazione potrà essere svolta in quella chiesa, se la capienza lo permette.

Riti d'inizio

La celebrazione inizia con un canto penitenziale, ad esempio: *Se tu mi accogli oppure Signore ascolta; oppure Gloria a te, Cristo Gesù (o altro canto adatto e conosciuto).* Il vicario foraneo indossa il piviale di colore viola.

Il Vicario foraneo inizia la celebrazione dalla sede. Gli altri sacerdoti e ministri si dispongono in un luogo adatto del presbiterio.

Il Vicario:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

L'assemblea:

Amen.

Il Vicario:

Il Signore sia con voi.

L'assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Vicario o un altro ministro introduce la celebrazione con queste o altre parole:

Fratelli e sorelle, la visita del Vescovo nel nostro vicariato ha lo scopo di stimolare a non fermarci mai nel nostro cammino di fede, a non diventare una chiesa tiepida, senza entusiasmo. Celebriamo il sacramento della penitenza proprio perché siamo consapevoli che, come discepoli di Gesù e come comunità, non sempre siamo stati testimoni credibili della misericordia e della Pasqua del Signore.

Ora in silenzio preghiamo: lo Spirito del Padre, forza di riconciliazione che spinge la Chiesa per le strade del mondo, purifichi le nostre comunità e bruci le nostre infedeltà con il fuoco di una rinnovata pentecoste.

Il Vicario dopo una breve pausa di silenzio dice:

**Dio onnipotente e misericordioso,
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
per darci grazia e misericordia nel momento opportuno,
apri i nostri occhi, perché vediamo il male commesso
e tocca il nostro cuore, perché ci convertiamo a te.**

**Il tuo amore ricomponga nell'unità ciò che la colpa ha disgregato;
la tua potenza guarisca le vostre ferite e sostenga la nostra debolezza;
Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita e ci ridoni la forza della tua carità,
perché risplenda in noi l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.**

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

L'assemblea:

Amen.

Oppure:

**Signore Dio onnipotente, Padre di tutti gli uomini,
tu ci hai creati perché abitassimo nella tua casa
e tutta la nostra vita fosse una lode della tua gloria,
ma noi abbiamo peccato e ci siamo allontanati da te.
Disponi ora il nostro cuore ad ascoltare la tua voce,
perché ritorniamo a te sinceramente pentiti
e riconosciamo che tu sei il nostro Padre,
pieno di misericordia verso coloro che ti invocano.
Perdona, Signore, i nostri peccati
e rendici la gioia della tua salvezza,
perché, in comunione con i nostri fratelli,
partecipiamo al festoso convito
che tu prepari per noi nella tua casa,
e rimaniamo con te per tutti i secoli dei secoli.**

L'assemblea:

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Si propongono alcune letture a scelta. Le letture possono anche essere scelte nella sezione «Per la Chiesa» del *Lezionario per le messe votive e "ad diversa"*. Come salmo responsoriale, che per sua natura va cantato, si può utilizzare sempre in ogni schema proposto il salmo 50, ampiamente conosciuto.

PRIMO SCHEMA: LA VITA DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Prima lettura

At 2,42-47

La vita della chiesa apostolica

Dagli Atti degli apostoli

I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Parola di Dio.

L'assemblea:

Rendiamo grazie a Dio

Salmo responsoriale

Dal Salmo 65

R. Grandi sono le opere del Signore.

Acclamate a Dio da tutta la terra,
cantate alla gloria del suo nome,
date a lui splendida lode.

Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere! R.

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
mirabile nel suo agire sugli uomini. R.

Egli cambiò il mare in terra ferma,
passarono a piedi il fiume;
per questo in lui esultiamo di gioia:
con la sua forza domina in eterno. R.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **R.**

Canto al Vangelo

Cf Gv 15,4a.5b

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me ed io in voi, dice il Signore; *
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

✠ Vangelo

Gv 15, 1-8

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

L'assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Omelia

Il Vicario tiene l'omelia.

Esame di coscienza

L'esame di coscienza ha uno scopo diverso dell'omelia ed è opportuno tenerlo distinto. Per sua natura l'esame di coscienza non è una seconda omelia. Si abbia, perciò, molta cura di non enfatizzare questo momento, e sia fatto con sobrietà, chiarezza e brevità. Si potranno dare alcuni spunti sempre però a partire dalle letture proclamate. **Si vedano gli esempi offerti più avanti.**

Questo momento della celebrazione può essere affidato ad un altro sacerdote del vicariato.

SECONDO SCHEMA: LA TESTIMONIANZA CRISTIANA

Prima lettura

Ap 3,1-6. 14-22

Non sei né caldo né freddo.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, udii il Signore che mi diceva:

«All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. Svégliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio.

Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvéditi, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.

Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli occhi e ricuperare la vista. Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvéditi.

Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

Parola di Dio.

L'assemblea:

Rendiamo grazie a Dio

R. L'uomo giusto vivrà per la sua fede.

Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizia e parla lealmente. **R.**

Colui che non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **R.**

Presta denaro senza fare usura,
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **R.**

Canto al Vangelo

Cf Gv 17,19

Alleluia, alleluia.

Come tu, Padre, mi hai mandato nel mondo, †

così io li ho mandati nel mondo: *

consacrati nella verità.

Alleluia.

✠ Vangelo

Gv 17,11b-19

Io ho dato a loro la mia parola.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, alzati gli occhi al cielo, Gesù pregò dicendo: «Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

Parola del Signore.

L'assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Omelia

Esame di coscienza

TERZO SCHEMA: UNA COMUNITÀ CON DIVERSI MINISTERI

Prima lettura

1Cor 12,4-13

Vi sono diversi carismi ma uno solo è lo Spirito

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti

Fratelli, vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Parola di Dio.

L'assemblea:

Rendiamo grazie a Dio

Salmo responsoriale

Dal Salmo 21

R. A te la mia lode, o Signore, nell'assemblea dei fratelli.

Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe.
Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
«Viva il loro cuore per sempre». **R.**

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli. **R.**

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **R.**

E io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **R.**

Canto al Vangelo

Cf Gv 17,21

Alleluia, alleluia.

Come tu, Padre, sei in me e io in te, †
siano anch'essi in noi una cosa sola, *
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Alleluia.

✠ Vangelo

Che tutti siano una cosa sola.

Gv 17,20-26

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Padre santo, non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Parola del Signore.

L'assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Omelia

ESAME DI COSCIENZA

Schema ed esempio da adattare.

L'esame di coscienza parta **da alcune sottolineature tratte dalla Parola di Dio.**

Si concentri poi, in un secondo tempo, **su alcuni aspetti della vita del singolo battezzato.**

In terzo luogo, si potranno evidenziare **alcuni aspetti maggiormente legati alla vita comunitaria ed ecclesiale.**
Di seguito alcune domande che possono fungere da esempio.

Sei punti per una revisione di vita ecclesiale in preparazione alla visita pastorale.

1. La visita di Dio nell'Antico Testamento ha il contenuto basilare di invitare ad una vita piena e libera. Cosa manca alle nostre comunità per vivere la fede con maggior pienezza? In cosa la nostra vita di fede è incompleta? Se guardiamo alla Chiesa descritta negli Atti gli elementi base di una pienezza di vita di fede sono: l'ascolto della Parola, la comunione fraterna, la Celebrazione Eucaristica pienamente partecipata, la carità verso gli ultimi, la preghiera. Dove possiamo soprattutto migliorare? In quale ambito posso dare il mio contributo di Battezzato?

2. Cosa manca alle nostre comunità per vivere la fede con maggiore libertà? Quali sono gli idoli, i vitelli d'oro, che ci rendono schiavi? L'incapacità ad essere liberi rispetto ad un pensiero dominante ateo e materialista? Esiste, in me, a volte la "paralisi spirituale", come dice il Papa, di chi vive una "tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro"?

3. La visita di Gesù è soprattutto un annuncio di misericordia, di perdono che richiama a nuova vita chi era morto dentro. Quanto le nostre comunità sono testimoni di misericordia? Ed io? Come ci relazioniamo con chi sbaglia? Quanto siamo accoglienti con i figli prodighi che tornano a casa? Quanto siamo impegnati a ricercare in ogni occasione la pecorella smarrita? C'è una proposta chiara e positiva di cammino per coloro che dopo un periodo anche lungo di abbandono pratico della fede si vogliono riaccostare alla Chiesa, i cosiddetti "ricomincianti"? Cosa posso fare per essere "annunciatore e testimone della Misericordia"?

4. Nelle loro visite gli apostoli erano sempre attenti a ciò che lo Spirito operava nella Chiesa. Quanto siamo attenti ed accoglienti rispetto alle novità dello Spirito? Come accogliamo ed aiutiamo a maturare verso una ecclesialità più piena i nuovi movimenti, i cammini, le nuove esperienze comunitarie? Siamo attenti alle vocazioni che il Signore suscita tra noi? Abbiamo cura dei carismi delle comunità religiose perché ciascuna, pur nelle difficoltà concrete della vita di oggi, recuperi

il carisma originario nello spirito dei fondatori? Prego per le vocazioni? Sono vicino con l'affetto e la stima ai miei preti, ai diaconi, ai seminaristi?

5. Nelle sue visite apostoliche Pietro invitava la Chiesa ad uscire da un certo immobilismo religioso che il Papa definisce la paralisi del "si è sempre fatto così". Viviamo periodicamente dei momenti di revisione di vita comunitaria e personale per verificare se stiamo camminando, o se siamo preda di questa paralisi pastorale? Sono assiduo nel ricevere il perdono di Dio?

6. Nelle visite alle Chiese Paolo curava di rafforzare il legame tra le varie comunità. Come procede il cammino del vicariato, delle comunità pastorali? Qual è il mio contributo? Sono uomo o donna di unità? Ogni parrocchia vive ancora isolata, o condividiamo la preoccupazione e l'attenzione per il cammino pastorale di tutta la Chiesa diocesana?

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Dopo l'esame di coscienza si chiede a Dio la riconciliazione con i tre riti che seguono:

- a) la confessione generale dei peccati;
- b) una litania o un canto penitenziale;
- c) la preghiera del Signore. Questi riti, se è presente, sono propri del Diacono. In sua assenza uno dei presbiteri presenti lo sostituisce. Niente vieta che siano affidati anche a un altro ministro laico, ad esempio un catechista.

Confessione generale dei peccati

Il Diacono o un presbitero o un altro ministro:

**Fratelli e sorelle, confessate i vostri peccati
e pregate gli uni per gli altri,
per ottenere il perdono e la salvezza. Mettiamoci in ginocchio.**

Tutti insieme dicono:

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato**

in pensieri, parole, opere e omissioni,

e battendosi il petto, soggiungono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

**E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Preghiera litanica o canto penitenziale

Dopo la confessione generale dei peccati l'assemblea chiede la misericordia di Dio con una preghiera litanica. Secondo l'opportunità la preghiera di supplica può essere sostituita da un salmo o canto penitenziale:

Il Diacono o un presbitero o un altro ministro:

**Supplichiamo Dio nostro Padre, che raccoglie i dispersi, riconduce i lontani,
risana i feriti e rafforza i deboli.**

Il cantore:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

L'assemblea:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

**Perdona, Signore, i peccati commessi contro l'unità della tua Chiesa.
Donaci di formare un cuore solo e un'anima sola.**

L'assemblea:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

**Contro di te, Signore, abbiamo peccato,
cancella con la tua grazia le nostre colpe.**

L'assemblea:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

**Concedi a noi peccatori il perdono e la pace:
fa' che siamo riconciliati con la tua Chiesa.**

L'assemblea:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

**Purifica e rinnova, Signore, la tua Chiesa,
rendila sempre più testimone del tuo Vangelo.**

L'assemblea:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

**Raggiungi con la tua grazia coloro che si sono allontanati da te,
fa' che ritornino e rimangano sempre nel tuo amore.**

L'assemblea:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

**Tu che ci hai redenti nel sangue del tuo Figlio:
fa' che viviamo in noi il mistero della sua morte e risurrezione.**

L'assemblea:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

**Ascolta, Signore, l'umile preghiera del tuo popolo:
donaci il perdono e la pace.**

L'assemblea:

Kyrie, eleison [Signore, pietà]

Preghiera del Signore

Dopo la preghiera litanica o il canto penitenziale si dice la preghiera del Signore. Non si deve mai omettere e non si deve posticipare dopo le confessioni individuali, perché si chiede al Padre la remissione dei peccati con le parole stesse del Signore.

Il Vicario:

**E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre,
perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:**

L'assemblea:

Padre nostro ...

Quindi il Vicario conclude con l'orazione:

**Padre santo e misericordioso, che ci hai creati e redenti,
tu che nel sangue del tuo Figlio hai ridonato all'uomo la vita eterna
perduta per le insidie del maligno,
santifica con il tuo Spirito coloro che non vuoi lasciare in potere della morte.
Tu che non abbandoni gli erranti,
accogli, o Signore, i penitenti che ritornano a te.
Ti commuova o Signore l'umile e fiduciosa confessione dei tuoi figli,
la tua mano guarisca le loro ferite, li sollevi e li salvi,
perché il corpo della Chiesa non resti privo di nessuno dei suoi membri;
il tuo gregge, Signore, non sia disperso,
il nemico non goda della rovina della tua famiglia,
e la morte eterna non abbia mai il sopravvento
sui nati a vita nuova nel Battesimo.
A te salga, Signore, la nostra supplica,
a te il pianto del nostro cuore:
perdona i peccatori pentiti, perché dai sentieri dell'errore
ritornino alle vie della giustizia e guariti dalle ferite del peccato
custodiscano integra e perfetta
la grazia della nuova nascita nel Battesimo
e della riconciliazione nella Penitenza.
Per Cristo nostro Signore.**

L'assemblea:

Amen.

Confessione e assoluzione individuale

I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i penitenti; questi confessano i loro peccati, accettano la soddisfazione imposta dal confessore, e ricevono singolarmente l'assoluzione.

Il sacerdote ascolta la confessione e fa, se è necessario, una conveniente esortazione.

Il sacerdote, stese le mani o almeno la mano destra sul capo del penitente, impartisce l'assoluzione dicendo:

**Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.
E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

Il penitente risponde:

Amen.

La formula va pronunciata integralmente, non solo l'ultima parte.

Preghiera dell'assemblea durante le confessioni individuali

È opportuno che un lettore e un cantore sotto l'eventuale guida del Diacono aiutino l'assemblea a non disperdersi durante le confessioni individuali. Vengono qui proposti alcuni salmi e preghiere litaniche da alternare con prolungati momenti di silenzio e con canti penitenziali in uso nella propria comunità.

Per evitare di disturbare i confessori occorrerà posizionare in luoghi adatti le sedi confessionali, lontani dagli altoparlanti, e moderare il tono della voce per letture e canti.

1.

Le preghiere litaniche possono essere intercalate con la recita dei sette salmi penitenziali. Qui omettiamo il salmo 50, che può essere usato sia come salmo d'ingresso, sia come salmo responsoriale, sia al posto della supplica per chiedere il perdono. Si consiglia di affidare la lettura o il canto del salmo a un lettore o a un solista o a due voci che si alternano.

Canto penitenziale o primo salmo penitenziale: SALMO 6

Signore, non punirmi nel tuo sdegno, *
non castigarmi nel tuo furore.

Pietà di me, Signore: vengo meno; *
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

L'anima mia è tutta sconvolta, *
ma tu, Signore, fino a quando?
Volgiti, Signore, a liberarmi, *
salvami per la tua misericordia.

Nessuno tra i morti ti ricorda. *
Chi negli inferi canta le tue lodi?

Sono stremato dai lunghi lamenti †
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, *
irroro di lacrime il mio letto.

I miei occhi si consumano nel dolore, *
invecchio fra tanti miei oppressori.

Via da me voi tutti che fate il male, *
il Signore ascolta la voce del mio pianto;

Il Signore ascolta la mia supplica, *
il Signore accoglie la mia preghiera.
Arrossiscano e tremino i miei nemici, *
confusi, indietreggino all'istante.

Pausa di silenzio.

2.

Un lettore o un cantore:

Supplichiamo il Signore e diciamo (cantiamo): *Kyrie, eleison.*

Tu hai creato Adamo dalla terra, hai coperto la vergogna del suo peccato; ricordati che noi siamo polvere e donaci tempo per la conversione.

Tu hai gradito l'offerta di Abele il giusto, hai perdonato il fratello omicida: aiutaci a convertirci all'amore del fratello e affretta il giorno della nostra conversione.

Tu hai stabilito un'alleanza eterna con Noè, hai fatto dell'arco del castigo un arcobaleno di pace: ricordati che hai promesso di non distruggere più la terra per il peccato dell'uomo e donaci tempo per la conversione.

Tu hai chiamato Abramo dalle genti, in lui hai posto la promessa della benedizione: riconcilia i popoli, le razze e le culture e affretta il giorno della nostra conversione.

Tu hai rivelato il tuo Nome a Mosè tuo servo, e per la sua preghiera hai perdonato il tuo popolo: mostrati compassionevole con la tua Chiesa e donale tempo per la conversione.

Pausa di silenzio.

3.

Canto penitenziale o secondo salmo penitenziale: SALMO 31

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa *
e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male *
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa *
mentre gemevo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

Ti ho manifestato il mio peccato, *
non ho tenuto nascosto il mio errore.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» *
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia.

Quando irromperanno grandi acque *
non lo potranno raggiungere.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, *
mi circondi di esultanza per la salvezza.

Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; *
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate come il cavallo e come il mulo privi d'intelligenza; †
si piega la loro fierezza con morso e briglie, *
se no, a te non si avvicinano.

Molti saranno i dolori dell'empio, *
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.
Gioite nel Signore ed esultate, giusti, *
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

Pausa di silenzio.

4.

L'antico rito ispano-mozarabico conosce al Venerdì Santo all'ora nona, legata alla liturgia della parola, una solenne supplica *pro indulgentia*. Ha il sapore di una comunitaria celebrazione penitenziale. È caratterizzata da tre preghiere litaniche diaconali intervallate da preghiere del presidente, da canti salmodici e dall'acclamazione del popolo, «Indulgentia!»: una prima volta ripetuta trecento volte, la seconda duecento, la terza cento. Proponiamo qui le litanie diaconali. Il termine latino «indulgentia» è qui tradotto con «misericordia» per maggiore comprensibilità in italiano.

Il Diacono:

Pregate e inginocchiatevi davanti a Dio.

Preghiamo il Signore, perché nella sua bontà ci doni il perdono dei peccati e la pace.

- Ti chiediamo, Signore. T. La misericordia.
- Venga dall'Altissimo. T. La misericordia.
- Soccorra noi miseri. T. La misericordia.
- Cancelli i peccati di tutti. T. La misericordia.
- Sia offerta ai penitenti. T. La misericordia.
- Sia difesa di chi piange. T. La misericordia.
- Corregga con la fede gli erranti. T. La misericordia.
- Rialzi chi è caduto nel peccato. T. La misericordia.
- Ti chiediamo, Signore. T. La misericordia.

Alzatevi.

Pausa di silenzio.

5.

Canto penitenziale o terzo salmo penitenziale: SALMO 37

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, *
non punirmi nella tua ira.

Le tue frecce mi hanno trafitto, *
su di me è scesa la tua mano.

Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano *
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.
Le mie iniquità hanno superato il mio capo, *
come carico pesante mi hanno oppresso.

Putride e fetide sono le mie piaghe *
a causa della mia stoltezza.
Sono curvo e accasciato, *
triste mi aggiro tutto il giorno.

I miei fianchi sono torturati, *
in me non c'è nulla di sano.
Afflitto e sfinito all'estremo, *
ruggisco per il fremito del mio cuore.

Signore, davanti a te ogni mio desiderio *
e il mio gemito a te non è nascosto.

Palpita il mio cuore, †
la forza mi abbandona, *
si spegne la luce dei miei occhi.

Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, *
i miei vicini stanno a distanza.

Tende lacci chi attenta alla mia vita, †
trama insidie chi cerca la mia rovina *
e tutto il giorno medita inganni.

Io, come un sordo, non ascolto †
e come un muto non apro la bocca; *
sono come un uomo
che non sente e non risponde.

In te spero, Signore; *
tu mi risponderai, Signore Dio mio.

Ho detto: «Di me non godano, †
contro di me non si vantino *
quando il mio piede vacilla».

Poiché io sto per cadere *
e ho sempre dinanzi la mia pena.
Ecco, confesso la mia colpa, *
sono in ansia per il mio peccato.

I miei nemici sono vivi e forti, *
troppi mi odiano senza motivo
mi pagano il bene col male, *
mi accusano perché cerco il bene.

Non abbandonarmi, Signore, *
Dio mio, da me non stare lontano;
accorri in mio aiuto, *
Signore, mia salvezza.

Pausa di silenzio.

6.

Il Diacono:

Pregate e inginocchiatevi davanti a Dio. Preghiamo il Signore, perché nella sua bontà ci doni il perdono dei peccati e la pace.

- Ti chiediamo, Signore.

T. La misericordia.

- Ci riconcili con il Padre.

T. La misericordia.

- Rinsaldi la grazia di Cristo.

T. La misericordia.

- Ci confermi con lo Spirito Santo.

T. La misericordia.

- Allontani fame e sciagure.

T. La misericordia.

- Guarisca i malati.

T. La misericordia.

- Riconduca a casa i prigionieri.

T. La misericordia.

- Regoli l'alternarsi del tempo.

T. La misericordia.

- Ti chiediamo, Signore.

T. La misericordia.

Alzatevi

Pausa di silenzio.

7.

Canto penitenziale o quinto salmo penitenziale: SALMO 101

Signore, ascolta la mia preghiera, *
a te giunga il mio grido.

Non nascondermi il tuo volto; †
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio. *
Quando ti invoco: presto, rispondimi.

Si dissolvono in fumo i miei giorni *
e come brace ardono le mie ossa.
Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, *
dimentico di mangiare il mio pane.

Per il lungo mio gemere *
aderisce la mia pelle alle mie ossa.
Sono simile al pellicano del deserto, *
sono come un gufo tra le rovine.

Voglio e gemo *
come uccello solitario sopra un tetto.
Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, *
furenti imprecano contro il mio nome.

Di cenere mi nutro come di pane, *
alla mia bevanda mescolo il pianto,
davanti alla tua collera e al tuo sdegno, *
perché mi sollevi e mi scagli lontano.

I miei giorni sono come ombra che declina, *
e io come erba inaridisco.

Ma tu, Signore, rimani in eterno, *
il tuo ricordo per ogni generazione.

Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, †
perché è tempo di usarle misericordia: *
l'ora è giunta.

Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre *
e li muove a pietà la sua rovina.

I popoli temeranno il nome del Signore *
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion *
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera del misero *
e non disprezza la sua supplica.

Questo si scriva per la generazione futura *
e un popolo nuovo darà lode al Signore.

Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, *
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il gemito del prigioniero, *
per liberare i condannati a morte;

perché sia annunziato in Sion il nome del Signore *
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si aduneranno insieme i popoli *
e i regni per servire il Signore.

Ha fiaccato per via la mia forza, *
ha abbreviato i miei giorni.

Io dico: Mio Dio, †
non rapirmi a metà dei miei giorni; *
i tuoi anni durano per ogni generazione.

In principio tu hai fondato la terra, *
i cieli sono opera delle tue mani.

Essi periranno, ma tu rimani, *
tutti si logorano come veste,
come un abito tu li muterai *
ed essi passeranno.

Ma tu resti lo stesso *
e i tuoi anni non hanno fine.
I figli dei tuoi servi avranno una dimora, *
resterà salda davanti a te la loro discendenza.

Pausa di silenzio.

8.

Il Diacono:

Pregate e inginocchiatevi davanti a Dio. Preghiamo il Signore, perché nella sua bontà ci doni il perdono dei peccati e la pace.

- Ti chiediamo, Signore.

T. La misericordia.

- Ci restituisca al giardino [delle origini].

T. La misericordia.

- Ci riapra il cielo.
T. La misericordia.
- Rimuova il castigo.
T. La misericordia.
- Spenga il fuoco della Geenna.
T. La misericordia.
- Doni il riposo ai defunti.
T. La misericordia.
- Ci doni un luogo di ristoro.
T. La misericordia.
- Ci doni la stessa sorte dei santi.
T. La misericordia.
- Ti chiediamo, Signore.
T. La misericordia.

Alzatevi.

Pausa di silenzio.

9.

Canto penitenziale o sesto salmo penitenziale: SALMO 129

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono: *
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, †
perché presso il Signore è la misericordia *
e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele *
da tutte le sue colpe.

Pausa di silenzio.

10.

Primo lettore:

In una terra di innocenza e di vita
io ho seminato il peccato;
ho mietuto le spighe dell'indifferenza,
ho ammucchiato i covoni delle mie azioni,
ma non li ho deposti sull'aia del pentimento,
e perciò io ti prego, o mio Dio:
tu che da sempre coltivi i nostri solchi
al soffio della tua dolce bontà,
vaglia il grano delle mie azioni,
nutri l'anima di grazia e di perdono,
riponimi nei granai del cielo,
e salvami.

Secondo lettore:

Fratelli, riconosciamo
la potenza del mistero divino,
poiché il figlio prodigo s'accorge del suo peccato
per tornare alla casa paterna.
Il padre nella sua tenera bontà
gli va incontro per abbracciarlo:
gli ridona la gloria della sua casa,
gli prepara in cielo un mistico banchetto,
perché noi possiamo partecipare alla sua gioia,
quella del Padre che dona per amore,
e quella dell'Agnello che s'immola per noi,
il Cristo, salvatore delle nostre anime.

Primo e secondo lettore:

Di quali beni mi sono privato,
o me infelice,
da quale regno mi sono esiliato!
Ho dilapidato il tesoro
che avevo ricevuto da te,
lontano dalla tua legge ho camminato.
O mia povera anima, tu sarai liberata dal fuoco eterno,
ma prima della fine di' a Cristo nostro Dio:
«Accogliami, Signore, come il Figlio prodigo e abbi pietà di me».

*Adattamento dalla Liturgia bizantino-slava:
Lucernario dei primi vesperi della domenica del figlio prodigo.*

Pausa di silenzio.

11.

Canto penitenziale o settimo salmo penitenziale: SALMO 142

Signore ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, *
calpesta a terra la mia vita,
mi ha relegato nelle tenebre *
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.

Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.
Al mattino fammi sentire la tua grazia
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

Pausa di silenzio.

RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni dei singoli penitenti, il Vicario che presiede la celebrazione, attorniato dagli altri sacerdoti, invita i presenti al rendimento di grazie e li esorta a compiere opere buone, che siano segno e manifestazione della grazia della penitenza nella vita dei singoli e di tutta la comunità.

È bene quindi che tutti cantino un salmo o un inno, o recitino una preghiera litanica a lode della potenza e della misericordia di Dio. Si può ad esempio cantare il cantico della Vergine Maria.

Cantico della Beata Vergine Maria

Lc 1, 46-55

[R. Il Signore si è ricordato della sua misericordia.]

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. [R.]

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *

su quelli che lo temono. [R.]

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dal trono, *

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *

ha rimandato a mani vuote i ricchi. [R.]

Ha soccorso Israele, suo servo, *

ricordando la sua misericordia;

come aveva promesso ai nostri padri, *

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. [R.]

Dopo il canto di lode, il Vicario così conclude:

**Dio onnipotente e misericordioso,
che in modo mirabile hai creato l'uomo
e in modo più mirabile l'hai redento,
tu non abbandoni il peccatore, ma lo cerchi con amore di Padre.
Nella passione del tuo Figlio hai vinto il peccato e la morte
e nella sua risurrezione ci hai ridato la vita e la gioia.
Tu hai effuso nei nostri cuori lo Spirito Santo,
per farci tuoi figli ed eredi;
tu sempre ci rinnovi con i sacramenti di salvezza,
perché, liberati dalla schiavitù del peccato,
siamo trasformati di giorno in giorno nell'immagine del tuo diletto Figlio.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,
in comunione con tutta la Chiesa,
per queste meraviglie della tua misericordia,
e con la parola, il cuore e le opere
innalziamo a te un canto nuovo.
A te gloria, o Padre, per Cristo,
nello Spirito Santo, ora e nei secoli eterni.**

L'assemblea:

Amen.

Oppure:

**Padre santo, che nella tua bontà ci hai rinnovati a immagine del tuo Figlio,
fa' che tutta la nostra vita diventi segno e testimonianza
del tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.**

L'assemblea:

Amen.

Oppure:

**Dio onnipotente ed eterno,
che ci correggi con giustizia
e perdoni con infinita clemenza,
ricevi il nostro umile ringraziamento.
Tu che nella tua provvidenza tutto disponi secondo un disegno di amore,
fa' che accogliendo in noi la grazia del perdono
portiamo frutti di conversione
e viviamo sempre nella tua amicizia.
Per Cristo nostro Signore.**

L'assemblea:

Amen.

Oppure:

**O Dio, sorgente di ogni bene,
che hai tanto amato il mondo
da donare il tuo unico Figlio per la nostra salvezza,
noi t'invochiamo per mezzo di lui
che con la sua passione ci ha redenti,
con la sua morte in croce ci ha ridato la vita,
con la sua risurrezione ci ha glorificati.
Guarda questa tua famiglia riunita nel suo nome,
infondi in noi la venerazione e l'amore filiale per te,
la fede nel cuore, la giustizia nelle opere,
la verità nelle parole, la rettitudine nelle azioni,
perché al termine della vita possiamo ottenere l'eredità eterna del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.**

L'assemblea:

Amen.

Oppure:

**O Dio, che nella grandezza della tua misericordia
da peccatori ci trasformi in giusti
e dalla tristezza del peccato ci fai passare alla gioia della vita nuova,
assistici con la potenza del tuo Spirito,
perché accogliendo il dono della giustificazione mediante la fede
perseveriamo fino al giorno di Cristo Signore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.**

L'assemblea:

Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Il Vicario:

Il Signore sia con voi.

L'assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Vicario:

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

L'assemblea:

Amen.

Il Diacono:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

L'assemblea:

Rendiamo grazie e Dio.

La celebrazione si può concludere con un canto di lode, ad esempio: Lodate Dio oppure Terra tutta oppure Ti esalto, Dio mio re. Si può anche concludere con l'inno di un Santo venerato in tutto il vicariato.

ACCOGLIENZA DEL VESCOVO E LECTIO

[Cfr. *Caeremoniale episcoporum*, nn. 1180-1181]

RITI D'INIZIO

Il Vescovo, rivestito con l'abito corale, viene accolto alla porta o all'ingresso della chiesa dal Vicario foraneo in piviale. Qui il Vicario foraneo presenta al Vescovo il crocifisso da baciare.

Il Vicario foraneo:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il Vescovo risponde:

Benedetto il Signore Dio d'Israele che ha visitato e redento il suo popolo.

Il Vicario foraneo presenta al Vescovo il crocifisso da baciare. Dopo il bacio il Vescovo dice:

Di null'altro ci glorieremo se non della Croce del Signore nostro Gesù Cristo, il cui amore ci spinge al pensiero che egli è morto per tutti.

Il Vicario foraneo presenta al Vescovo l'acqua benedetta e quindi il Vescovo asperge i presenti.

Intanto l'assemblea esegue un canto (ad es.: Tu vieni sempre Cristo Signore oppure il salmo 22 Il Signore è il mio pastore; o altro canto sul tema della chiesa).

Dopo una breve preghiera silenziosa davanti al SS. Sacramento il Vescovo va alla sede. il Vicario foraneo in un luogo adatto davanti all'assemblea, ad esempio all'inizio del presbiterio, saluta il Vescovo, lo presenta alla comunità e la invita alla preghiera per lui. Dopo un breve silenzio dice l'orazione:

Il Vicario foraneo:

**O Dio, pastore eterno,
che edifichi la Chiesa con la varietà e la ricchezza dei tuoi doni
e la governi con la forza del tuo amore,
concedi al tuo servo Oscar che hai posto a capo della nostra Chiesa
di presiederla nel nome del Cristo
come maestro, sacerdote e pastore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**

L'assemblea dice:

Amen.

Quindi il Vescovo dice L'ORAZIONE PER LA CHIESA LOCALE.

Il Vescovo:

**O Padre, che nelle singole Chiese, pellegrine sulla terra,
manifesti la tua Chiesa, una santa cattolica e apostolica,
concedi a questa tua famiglia, raccolta intorno al suo pastore,
di crescere, mediante il Vangelo e l'Eucaristia, nella comunione del tuo Spirito, per divenire l'immagine autentica dell'assemblea universale del tuo popolo.**

Per Cristo nostro Signore.

L'assemblea dice:

Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Terminata l'orazione ha inizio la LECTIO. Tutti siedono. Un lettore proclama il testo biblico che il Vescovo ha scelto quale icona per la visita pastorale.

Vangelo

Gv 20,11- 18

Va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro."

Ascoltate, fratelli e sorelle, la parola del Signore dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [il primo giorno della settimana], Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Parola del Signore.

L'assemblea:

Lode a te, o Cristo.

LECTIO DEL VESCOVO

Omelia

Il Vescovo tiene la lectio sul brano.

Segue un tempo di silenzio. Si può anche eseguire un sottofondo organistico. Nel frattempo, si indossano i paramenti e si prepara quanto necessario all'adorazione eucaristica.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Si fornisce uno schema per l'adorazione. I vari testi devono essere adattati a seconda del tempo a disposizione.

Invitatorio

Tutti: Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Sol. 1: Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Sol. 2: Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.

Tutti: Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Sol. 1: Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Sol. 2: Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra.

Tutti: Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Sol. 1: Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

Sol. 2: Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Tutti: Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Sol. 1: Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,

Sol. 2: dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Tutti: Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Canto di esposizione

Tu, festa della luce, risplendi qui Gesù:
Vangelo che raduna un popolo disperso.

Tu, pane d'abbondanza, ti doni qui Gesù:
sapore della Pasqua nell'esodo dell'uomo.

Tu, vino d'allegrezza, ti versi qui Gesù:
fermento traboccante nel calice dei giorni.

Tu, patto d'alleanza, ci chiami qui Gesù:
risposta generosa del Padre che perdona.

Tu, seme di sapienza, fiorisci qui Gesù:
germoglio consolante, di nozze per il regno.

Tu, prezzo della pace, ti sveli qui Gesù:
memoria nella Chiesa del sangue che redime.

Tu, voce dello Spirito, ci parli qui Gesù:
dolcezza dell'invito al canto dell'amore.

Tu, ultima Parola, rimani qui Gesù:
attesa luminosa del giorno dei salvati.

(oppure **Ti accogliamo Gesù o Tu sei vivo fuoco**)

Breve momento di adorazione insieme

Sol.: Gesù tu non provi nel tuo cuore gioia maggiore di questa:
stare qui tra noi.

Tutti: **A te levo i miei occhi**

Sol.: Gesù, tu con un eccesso di carità rimani con noi sino alla fine dei secoli,
stabilendo la tua abitazione e dimora tra di noi nel SS. Sacramento del
tuo amore.

Tutti: **A te levo i miei occhi**

Sol.: Gesù, presente in questo Pane di vita, prodigio dei prodigi

Tutti: **A te levo i miei occhi**

Proposte di testi per la meditazione

Sono proposti alcuni testi per guidare la meditazione e la preghiera.

Si consiglia di eseguire in sequenza una o più proposte tra quelle riportate, avendo attenzione a lasciare degli adeguati spazi di silenzio per la preghiera di adorazione personale.

Si vedano le ultime pagine.

Canto prima della benedizione

Tantum ergo sacramentum venerémur cernui:
et antiquum documentum novo cedat ritui:
praestet fides supplementum sensuum defectui.

Genitori Genitroque laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio:
Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Orazione e benedizione

Acclamazione alla reposizione

**Popoli tutti lodate il Signore! Esaltatelo, o genti,
la verità del Signore è per sempre. Popoli tutti lodate il Signore!**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri,
degnò di essere lodato e sommamente esaltato in eterno.

Benedetto è il tuo nome, santo e glorioso:
sommamente degno di essere lodato ed esaltato in eterno.

PROPOSTE DI TESTI PER LA MEDITAZIONE

GENNAIO

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 1, 3-6

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola (dal Salmo 146)

Lodate il Signore:
è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite;
egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.

Ampio spazio di silenzio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Gal 4, 4-7

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola (dal Salmo 89)

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.

**Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.**

Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

**Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e la tua gloria ai loro figli.**

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:
rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza.

Ampio spazio di silenzio

Pregheira (*Splendore della gloria del Padre*)

Splendore della gloria del Padre,
che illumini ogni vivente

mostraci il Volto del Padre

Sapienza della bocca dell'Altissimo,
che tutto disponi con dolcezza

mostraci il Volto del Padre

O Sole di giustizia,
che rischiari chi vive nelle tenebre

mostraci il Volto del Padre

Pastore del gregge di Israele,
che conduci gli smarriti sul cammino

mostraci il Volto del Padre

O Chiave di Davide,
che ci apri le porte del cielo

mostraci il Volto del Padre

Primogenito delle creature,
e capo del corpo della Chiesa

mostraci il Volto del Padre

O Re delle genti,
che riconcili il mondo diviso

mostraci il Volto del Padre

Litania cristologica

Gesù, figlio di Adamo, discendenza di Abramo, germoglio santo di Davide
abbi pietà di noi

Gesù, compimento della profezia, pienezza della legge, destino dell'uomo
abbi pietà di noi

Gesù, dono del Padre, concepito per opera dello Spirito Santo,
figlio della Vergine Maria

abbi pietà di noi

Gesù, nato per la nostra salvezza, rivelato ai pastori, manifestato ai magi

abbi pietà di noi

Gesù, luce delle genti, gloria di Israele, attesa delle nazioni

abbi pietà di noi

Gesù, battezzato nel Giordano, consacrato dallo Spirito, inviato dal Padre

abbi pietà di noi

PROPOSTE DI TESTI PER LA MEDITAZIONE

FEBBRAIO – MARZO

Monizione

Ef 1, 3-6

Il tempo di Quaresima è invito all'ascolto, alla ricerca, al cambiamento di mentalità, al ritorno appassionato della creatura al suo Dio. Lasciamo che la Parola di Dio purifichi il nostro cuore e ci apra alla decisione di partecipare per grazia al mistero di passione, morte e risurrezione del Signore, celebrato e reso presente nell'Eucaristia.

Ascolto della Parola

Is 55,6-11

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola (dal Salmo 33)

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.

**Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.

**Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.**

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

**Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.**

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Ampio spazio di silenzio

Testo magisteriale

Dalla lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae di S. Giovanni Paolo II

(n. 9)

«Gesù apparve trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole» (Mt 17, 2). La scena evangelica della trasfigurazione di Cristo, nella quale i tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni appaiono come rapiti dalla bellezza del Redentore, può essere assunta ad icona della contemplazione cristiana. Fissare gli occhi sul volto di Cristo, riconoscerne il mistero nel cammino ordinario e doloroso della sua umanità, fino a coglierne il fulgore divino definitivamente manifestato nel Risorto glorificato alla destra del Padre, è il compito di ogni discepolo di Cristo; è quindi anche compito nostro. Contemplando questo volto ci apriamo ad accogliere il mistero della vita trinitaria, per sperimentare sempre nuovamente l'amore del Padre e godere della gioia dello Spirito Santo. Si realizza così anche per noi la parola di san Paolo: «Riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Cor 3, 18).

Breve spazio di silenzio

Testo patristico

Dalle omelie di San Gregorio Pàlamas

Eleviamo l'occhio della mente verso il Verbo che ora siede con il corpo sopra le volte del cielo; egli, seduto, come si conviene a Dio, alla destra della Maestà, ci rivolge, dalla sua sede invisibile, queste parole: "Se qualcuno vuole avvicinarsi a questa gloria, imiti, per quanto gli è possibile, e segua la via e la condotta di vita che gli ho mostrato io sulla terra".

Contempliamo dunque con i nostri occhi interiori questa grandiosa visione: la nostra natura, che eternamente vive unita al fuoco immateriale della divinità; e, deponendo le vesti di pelle, che abbiamo indossato in seguito alla trasgressione, cioè i pensieri terreni e carnali, cerchiamo la nostra stabilità nella terra santa e ciascuno mostri che la propria terra è santa grazie alla virtù e alla tensione verso Dio. Abbiamo dunque fiducia che Dio prende dimora tra noi nella luce, in modo che, accorrendo verso di lui, ne siamo illuminati e viviamo per sempre nello splendore, a gloria della luminosità di quel triplice e unico sole, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Ampio spazio di silenzio

Preghiera (Guido II il Certosino)

Signore, che non ti lasci vedere se non dai cuori puri,
io cerco di capire, leggendo e meditando,
cosa sia e come possa conseguirsi la vera purezza del cuore,
per diventare capace, grazie ad essa, di conoscerti almeno un poco.
Ho cercato il tuo volto, Signore, il tuo volto Signore, ho cercato;
a lungo ho meditato nel mio cuore, e dal mio meditare è scaturito un fuoco,
e il desiderio di conoscerti sempre più a fondo.

Quando spezzi per me il pane della Scrittura,
nello spezzare il pane ti fai riconoscere, e quanto più ti conosco,
tanto più desidero conoscerti, non più soltanto nella scorza della lettera,
ma nella percezione sensibile dell'esperienza.

Non chiedo questo, Signore, per i miei meriti, ma per la tua misericordia.
Riconosco infatti di essere un indegno peccatore,
ma «anche i cagnolini si cibano delle briciole
che cadono dalla mensa dei loro padroni»

Dammi dunque, Signore, la caparra della futura eredità,
una goccia almeno di pioggia celeste
Dammi una goccia almeno per rinfrescare la mia sete, perché ardo d'amore.

Ampio spazio di silenzio

Litania

Santa Eucaristia, presenza salvifica del Signore,
conformaci a Gesù.

Santa Eucaristia, dono di Cristo al Padre per l'umanità, ...

Santa Eucaristia, memoriale del sacrificio della Croce, ...

Santa Eucaristia, attualizzazione perenne del mistero pasquale, ...

Santa Eucaristia, banchetto di comunione, ...

Santa Eucaristia, vittima offerta che mai si consumerà, ...

Santa Eucaristia, pane vivo e vivificante, ...

Santa Eucaristia, sorgente della grazia, ...

Santa Eucaristia, dono e forza spirituale per la missione della Chiesa, ...

Santa Eucaristia, legame di comunione con la Chiesa del cielo, ...

Intercessioni

Cristo Gesù, Uomo e Dio,
nel tuo Spirito trasfigura la nostra storia umana.

Cristo Gesù, Pane di vita,
dona speranza e gioia a chi ti cerca con cuore sincero.

Cristo Gesù, Parola viva del Padre,
rendici capaci di ascolto per diventare sempre più veri figli di Dio.

Cristo Gesù, Misericordia di Dio,
donaci di condividere con tutti i fratelli la chiamata alla santità.

Cristo Gesù, Amore che ti mostri più forte della morte,
indica ad ogni uomo la strada del tuo mistero pasquale.

Cristo Gesù, Volto visibile del Padre,
la forza del tuo Spirito ci doni occhi e cuore rinnovati.

Cristo Gesù, Salvezza per noi e per ogni fratello,
insegnaci la preghiera umile e fiduciosa.

Cristo Gesù, Luce che sconfigge il buio della morte,
libera ogni uomo dal potere del male.

Cristo Gesù, Sorgente di speranza e fondamento della fiducia,
raccogli i figli di Dio dispersi o lontani dalla loro patria.

Cristo Gesù, Dio che cammini con gli uomini,
conduci tutti alla visione gloriosa del tuo Regno.

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PER I PRESBITERI E I DIACONI

Viene proposto uno schema e dei materiali per la giornata di spiritualità che il Vescovo vivrà con i ministri ordinati. Tutto dovrà essere adattato tenendo conto del programma, dei tempi a disposizione, del luogo scelto.

Liturgia delle ore

L'incontro potrebbe iniziare pregando una parte della liturgia delle ore, per esempio l'ora media.

Si abbiano, nella recita comune, una serie di attenzioni: la cura per la preghiera dei salmi fatta senza fretta, lasciando un breve silenzio tra un'antifona e un'altra; la sottolineatura di qualche elemento in canto, come, ad esempio, l'inno (che potrebbe essere il **Veni creator**), la cantillazione di almeno un salmo, il Gloria alla fine degli altri salmi.

Meditazione o riflessione del Vescovo

Sarà utile accordarsi con la Segreteria per la Visita pastorale per consegnare ai partecipanti eventuali riferimenti biblici, schemi di intervento, altri testi di meditazione personale. (ad esempio qualche omelia di Papa Francesco, o del Vescovo ...)

Dialogo o domande

Si concorderanno anche le modalità per il dialogo o le domande. Si prenderanno inoltre accordi per il tempo degli incontri personali.

ADORAZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Conclusa la meditazione e l'eventuale tempo di dialogo si vivrà, in chiesa o in una cappella, il tempo di Adorazione eucaristica. **Un sacerdote o diacono esporrà il Ss. Sacramento, il Vicario foraneo, con l'aiuto di altri sacerdoti come lettori e cantori, guiderà i diversi momenti di preghiera.**

Trattandosi di un tempo di adorazione comunitaria si alterneranno canti, preghiere, lasciando ampi spazi di silenzio. **Potrà essere utile tenere questa sequenza:** brevi versetti biblici (da scegliere in armonia con la meditazione), silenzio, testo di meditazione (si può anche suddividere), silenzio, preghiera comune, canto, **ampio spazio di silenzio e così via.** **Al termine dell'Adorazione il Vescovo presiede il momento conclusivo, con la Benedizione eucaristica.**

I testi proposti più sotto possono essere adattati o integrati a seconda delle diverse circostanze.

Esposizione

Mentre tutti si mettono in piedi, il diacono espone il Santissimo Sacramento.

Si esegue un canto o un inno eucaristico (Ad esempio: Adoro Te devote, Ti accogliamo Gesù...)

TESTI PER I MOMENTI DI ADORAZIONE

(adattare per ordine, lunghezza, tipologia)

1.

Preghiera d'intercessione

*Adattamento dalle preghiere di Santa Margherita Maria Alacoque
e Suscipe (parafrasi) Joseph Tetlow S.I.*

O Gesù, permettimi di entrare nel tuo cuore come in una scuola.
Che in questa scuola io impari la scienza dei santi,
la scienza del puro amore.
O Maestro buono,
che io ascolti con attenzione la tua voce che mi dice:
«Imparate da me che sono mite e umile di cuore
e troverete riposo vero per l'anima».

**Accetta, o Signore,
e considera come tua la mia libertà,
il mio intelletto, la mia memoria,
tutte le mie decisioni e la mia possibilità di scegliere.**

**Tutto ciò che sono e tutto ciò che ho
tu me lo hai dato, e me lo dai per primo;
adesso io mi rivolgo a te e a te restituisco,
cercando di trovare le tue speranze e la tua volontà in tutto.
Continua a darmi il tuo amore santo,
mantieni su di me il tuo sguardo vivificante,
e non avrò bisogno di altro né altro vorrò.**

Pausa di silenzio.

2.

Preghiera del sacerdote

Adattamento dalle preghiere del Dicastero per il Clero.

Signore, Tu mi hai chiamato al ministero sacerdotale
in un momento concreto della storia nel quale,
come nei primi tempi apostolici,
chiedi che tutti i cristiani,
e in modo speciale i sacerdoti,
siamo testimoni delle meraviglie di Dio e della potenza del tuo Spirito.

Fa' che io sia testimone della dignità della vita umana,
della grandezza dell'amore
e della potenza del ministero ricevuto:
tutto ciò con la mia vita, totalmente consegnata a Te, per amore,
solo per amore, e per un amore più grande.

**Fa' che il mio celibato sia un "sì" gioioso e lieto,
che nasca dalla mia dedizione a Te
e agli altri, al servizio della Chiesa.
Dammi forza nelle mie debolezze
e fa' che ti ringrazi delle mie vittorie.**

**Madre, che hai pronunciato il "sì" più grande e mirabile di tutti i tempi,
che io sappia trasformare la mia vita ogni giorno
in una fonte di generosità e di dedizione
e accanto a te,
ai piedi delle grandi croci del mondo,
io mi associo al dolore redentore
della morte del tuo Figlio
per gioire con Lui nel trionfo della sua resurrezione
per la vita eterna. Amen.**

Pausa di silenzio.

3.

In ascolto dei padri della Chiesa. (passi da scegliere)

Letture patristica

AGOSTINO, COMMENTO AL VANGELO DI GIOVANNI, 123, 5.

Se mi ami, non pensare a pascere te stesso, ma pasci le mie pecore, come mie, non come tue

Dalle omelie di Sant' Agostino, vescovo

Il Signore domanda a Pietro ciò che già sapeva. Domanda, non una sola volta, ma una seconda e una terza, se Pietro gli vuol bene; e altrettante volte niente altro gli affida che il compito di pascere le sue pecore. Così alla sua triplice negazione corrisponde la triplice confessione d'amore, in modo che la sua lingua non abbia a servire all'amore meno di quanto ha servito al timore, e in modo che la testimonianza della sua voce non sia meno esplicita di fronte alla vita, di quanto lo fu di fronte alla minaccia della morte. Sia dunque impegno di amore pascere il gregge del Signore, come fu indice di timore negare il pastore. Coloro che pascono le pecore di Cristo con l'intenzione di volerle legare a sé, non a Cristo, dimostrano di amare se stessi, non Cristo, spinti come sono dalla cupidigia di gloria o di potere o di guadagno, non dalla carità che ispira l'obbedienza, il desiderio di aiutare e di piacere a Dio. Contro costoro, ai quali l'Apostolo rimprovera, gemendo, di cercare i propri interessi e non quelli di Gesù Cristo (cf. Fil 2, 21), si leva forte e insistente la voce di Cristo. Che altro è dire: Mi ami tu? Pasci le mie pecore, se non dire: Se mi ami, non pensare a pasce- re te stesso, ma pasci le mie pecore, come mie, non come tue; cerca in esse la mia gloria, non la tua; il mio dominio, non il tuo; il mio guadagno e non il tuo; se non vuoi essere del numero di coloro che appartengono ai tempi difficili, i quali sono amanti di se stessi, con tutto quel che deriva da questa sorgente d'ogni male. L'Apostolo, infatti, dopo aver detto: Vi saranno uomini amanti di se stessi, così prosegue: saranno amanti del denaro, vanagloriosi, arroganti, bestemmiatori, disobbedienti ai genitori, ingrati, scellerati, empi, senz'amore, calunniatori, incontinenti, spietati, non amanti del bene, traditori, protervi, accecati dai fumi dell'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio; gente che ha l'apparenza di pietà, ma che ne ha rinnegato la forza (2 Tim 3, 1-5). Tutti questi mali derivano, come da loro fonte, da quello che per primo l'Apostolo ha citato: saranno amanti di se stessi. Giustamente il Signore chiede a Pietro: Mi ami tu? e alla sua risposta: Certo che ti amo, egli replica: Pasci i miei agnelli; e questo, una seconda e una terza volta. Dove anche si dimostra che amare [diligere] è lo stesso che voler bene [amare]; l'ultima volta, infatti, il Signore non dice: Mi ami?, ma: Mi vuoi bene? Non amiamo dunque noi stessi, ma il Signore, e nel pascere le sue, pecore, non cerchiamo i nostri interessi, ma i suoi. Non so in quale inesplicabile modo avvenga che chi ama se stesso e non Dio, non ama se stesso, mentre chi ama Dio e non se stesso, questi ama se stesso. Poiché chi non può vivere di se stesso, non può non morire amando se stesso: non ama dunque se stesso, chi

si ama in modo da non vivere. Quando invece si ama colui da cui si ha la vita, non amando se stesso uno si ama di più, appunto perché invece di amare se stesso ama colui dal quale attinge la vita. Non siano dunque amanti di se stessi coloro che pascono le pecore di Cristo, per non pascerle come proprie, ma come di Cristo. E non cerchino di trarre profitto da esse, come fanno gli amanti del denaro; né di dominarle come i vanagloriosi o vantarsi degli onori che da esse possono ottenere, come gli arroganti; né come i bestemmiatori presumere di sé al punto da creare eresie; né, come i disobbedienti ai genitori, siano indocili ai santi padri; né, come gli ingrati, rendano male per bene a quanti vogliono correggerli per salvarli; né, come gli scellerati, uccidano l'anima propria e quella degli altri; né come gli empi, strazzino le viscere materne della Chiesa; né, come i disamorati, disprezzino i deboli; né, come i calunniatori, attentino alla fama dei fratelli; né, come gli incontinenti, si dimostrino incapaci di tenere a freno le loro perverse passioni; né, come gli spietati, siano portati a litigare; né, come chi è senza benignità, si dimostrino incapaci a soccorrere; né, come fanno i traditori, rivelino agli empi ciò che si deve tenere segreto; né, come i procaci, turbino il pudore con invereconde esibizioni; né, come chi è accecato dai fumi dell'orgoglio, si rendano incapaci d'intendere quanto dicono e sostengono (cf. 1 Tim 1, 7); né, come gli amanti del piacere più che di Dio, antepongano i piaceri della carne alle gioie dello spirito. Tutti questi e altri simili vizi, sia che si trovino riuniti in uno stesso uomo, sia che si trovino sparsi qua e là, pullulano tutti dalla stessa radice, cioè dall'amore egoistico di sé. Il male che più d'ogni altro debbono evitare coloro che pascono le pecore di Cristo è quello di cercare i propri interessi, invece di quelli di Gesù Cristo, asservendo alle proprie cupidigie coloro per i quali fu versato il sangue di Cristo. L'amore per Cristo deve, in colui che pasce le sue pecore, crescere e raggiungere tale ardore spirituale da fargli vincere quel naturale timore della morte a causa del quale non vogliamo morire anche quando vogliamo vivere con Cristo. Lo stesso Apostolo ci dice infatti che brama essere sciolto dal corpo per essere con Cristo (cf. Fil 1, 23). Egli geme sotto il peso del corpo, ma non vuol essere spogliato, ma piuttosto sopravvestito, affinché ciò che è mortale in lui sia assorbito dalla vita (cf. 2 Cor 5, 4).

Pausa di silenzio.

4.

In ascolto dei padri della Chiesa. (passi da scegliere)

Letture patristiche

Perfetta concordia tra i presbiteri e il Vescovo,

Dalla «Lettera agli Efesini» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

È vostro dovere rendere gloria in tutto a Gesù Cristo, che vi ha glorificati; così uniti in un'unica obbedienza, sottomessi al vescovo e al collegio dei presbiteri, conseguirete una perfetta santità. Non vi do ordini, come se fossi un personaggio importante. Sono incatenato per il suo nome, ma non sono ancora perfetto in Gesù Cristo. Appena ora incomincio ad essere un suo discepolo e parlo a voi come a miei condiscipoli. Avevo proprio bisogno di essere preparato alla lotta da voi, dalla vostra fede, dalle vostre esortazioni, dalla vostra pazienza e mansuetudine. Ma, poiché la carità non mi permette di tacere con voi, vi ho prevenuti esortandovi a camminare insieme secondo la volontà di Dio. Gesù Cristo, nostra vita inseparabile, opera secondo la volontà del Padre, come i vescovi, costituiti in tutti i luoghi, sino ai confini della terra, agiscono secondo la volontà di Gesù Cristo. Perciò procurate di operare in perfetta armonia con il volere del vostro vescovo, come già fate. Infatti il vostro venerabile collegio dei presbiteri, degno di Dio, è così armonicamente unito al vescovo, come le corde alla cetra. In tal modo nell'accordo dei vostri sentimenti e nella perfetta armonia del vostro amore fraterno, s'innalzerà un concerto di lodi a Gesù Cristo. Ciascuno di voi si studi di far coro. Nell'armonia della concordia e all'unisono con il tono di Dio per mezzo di Gesù Cristo, ad una voce inneggiate al Padre, ed egli vi ascolterà e vi riconoscerà, dalle vostre buone opere, membra del Figlio suo. Rimanete in un'unità irreprensibile, per essere sempre partecipi di Dio.

Se io in poco tempo ho contratto con il vostro vescovo una così intima familiarità, che non è umana, ma spirituale, quanto più dovrò stimare felici voi che siete a lui strettamente congiunti come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre nell'armonia di una totale unità! Nessuno s'inganni: chi non è all'interno del santuario, resta privo del pane di Dio. E se la preghiera fatta da due persone insieme ha tanta efficacia, quanto più non ne avrà quella del vescovo e di tutta la Chiesa?

domanda a Pietro ciò che già sapeva. Domanda, non una sola volta, ma una seconda e una terza, se Pietro gli vuol bene; e altrettante volte niente altro gli affida che il compito di pascere le sue pecore. Così alla sua triplice negazione corrisponde la triplice confessione d'amore, in modo che

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Canto prima della benedizione

Tantum ergo sacramentum venerémur cernui:
et antiquum documentum novo cedat ritui:
praestet fides supplementum sensuum defectui.

Genitori Genitrici laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio:
Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Orazione e benedizione

Acclamazione alla reposizione

**Popoli tutti lodate il Signore! Esaltatelo, o genti,
la verità del Signore è per sempre. Popoli tutti lodate il Signore!**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri,
degnò di essere lodato e sommamente esaltato in eterno.

Benedetto è il tuo nome, santo e glorioso:
sommamente degno di essere lodato ed esaltato in eterno.

CELEBRAZIONE PER L' INCONTRO DEL VESCOVO CON I CONSIGLI DI PARTECIPAZIONE E I LAICI DEL VICARIATO

Di seguito si forniscono alcuni suggerimenti per poter iniziare l'assemblea vicariale con il Vescovo a partire da una celebrazione più distesa che comprenda un semplice rito di inizio, l'intronizzazione del libro dei Vangeli, l'ascolto della Parola e una conclusione.

Ogni vicariato potrà elaborare poi i suggerimenti a partire dalla situazione concreta (luogo dell' assemblea, tempo a disposizione, scelta della Parola...)

RITI DI INIZIO

Canto, segno di croce e saluto

La celebrazione inizia con un canto corale, eseguito da tutta l'assemblea.

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

L'assemblea:

Amen.

Il Vescovo:

**Fratelli e sorelle carissimi,
abbiate gli uni verso gli altri sentimenti di misericordia,
di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza.
La grazia e la pace nella Santa Chiesa di Dio siano con tutti voi.**

L'assemblea:

E con il tuo spirito.

Il Vicario foraneo introduce liberamente la celebrazione.

Dialogo

- S.** Apri, Signore, il nostro cuore.
T. **E comprenderemo le parole del tuo Figlio.**
S. Beati coloro che custodiscono la Parola di Dio
in cuore buono e sincero.
T. **E portano frutto con la loro perseveranza.**
S. Signore, da chi andremo?
T. **Tu solo hai parole di vita eterna.**
S. Signore, facci comprendere le Scritture.

- T. Arde il nostro cuore mentre ci parli.**
S. Annunziate la salvezza del Signore.
T. Proclameremo ad ogni creatura il suo Vangelo.

INTRONIZZAZIONE DEL LIBRO DEI VANGELI

Fin dall'antichità i libri liturgici sono stati confezionati con arte, decorati con materiali preziosi e circondati di onori. L'Evangelario assurge, anche nella sua materialità, ad oggetto simbolico, significativo della invisibile presenza di Cristo Maestro. Come tale riceve atti di venerazione: è elevato in alto durante la processione, presentato allo sguardo devoto dei fedeli, circondato da ceri e dall'incenso.

L'Evangelario, secondo l'antica tradizione liturgica e figurativa, è spesso anche posto sul trono, a richiamare la presenza del "Kyrios", nell'atto del suo divino magistero. Tale simbolo ha la sua origine nell'etimasia, il trono preparato per il ritorno glorioso del Signore e per il suo giudizio. Ben presto sul trono compare la croce gemmata o il prezioso codice dei Vangeli, oppure tutti e due insieme. L'intronizzazione dei Vangeli è testimoniata anche nella liturgia dei primi otto Concili ecumenici della Chiesa indivisa, secondo le parole dei Padri: "Noi costituimmo Cristo presidente". Nei Concili successivi questo ricco simbolismo liturgico viene purtroppo abbandonato e il suo posto è preso dal trono papale nei concili occidentali e dal trono imperiale in quelli orientali.

Ingresso processionale dell'Evangelario

Il Vicario foraneo:

Cari fratelli e sorelle nel Signore, riprendendo un'antica tradizione della Chiesa, il Papa San Paolo VI, iniziando la seconda sessione del Vaticano II, in quanto "servo dei servi di Dio" – e ritenendosi lui stesso diacono – volle personalmente intronizzare il Libro dei Vangeli all'interno dell'Assemblea conciliare.

**Anche noi vogliamo riconoscere e costituire presidente della nostra Assemblea "Cristo, Parola vivente del Padre".
A lui acclamiamo.**

Un lettore:

**Voi che accogliete il Verbo della vita,
e lui solo proclamate:
Cristo servo, Parola vivente, lodate il Signore.**



Glo - ria a Te, Cri - sto Ge - sù, og - gi e sem - pre tu
re - gne - rai! Glo - ria a Te! Pre - sto ver - rai:
sei spe - ran - za so - lo tu!

**Voi che accogliete e proclamate il Verbo della vita,
Figlio diletto, perfetta immagine del Padre,
lodate il Signore.**

R.

**Voi che accogliete e proclamate il Verbo della vita,
Figlio amatissimo che compie ogni giustizia,
lodate il Signore.**

R.

**Voi che accogliete e proclamate il Verbo della vita,
che ha rialzato l'umanità caduta nella colpa,
lodate il Signore.**

R.

**Voi che accogliete e proclamate il Verbo della vita,
cuore del Regno, speranza che non delude mai,
lodate il Signore.**

R.

Mentre si eseguono le acclamazioni e il canto un diacono porta solennemente il Libro dei Santi Vangeli attraverso l'assemblea, fino al luogo della proclamazione. Lo accompagnano alcuni fedeli, rappresentativi delle diversi componenti dell'assemblea vicariale, con fiori e luci.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Si proclama una pagina di Vangelo. Si suggerisce di ripetere la proclamazione del brano evangelico scelto come icona della visita pastorale. In alternativa si può proclamare (in tutto o in parte) la selezione di versetti seguenti. Si abbia l'attenzione di lasciare uno spazio di silenzio tra un versetto e l'altro.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

Gloria a te, Signore.

Lc 17,10

Quando avrete fatto tutto ciò che vi è stato comandato, dite: "siamo semplicemente dei servi; abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

Mt 20,28

Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti.

Gv 15,20

Ricordatevi della parola che vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.

Mt 25,21

Il padrone gli disse: "Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Lc 12,37

Beati quei servi che il padrone, al suo ritorno, troverà ancora svegli! In verità vi dico che si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

Mt 28,19-20

Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.

Gv 13,13-17

Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come ho fatto io.

In verità, in verità vi dico: “Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le metterete in pratica”.

Lc 24,44-48

Sono queste le parole che vi dissi quando ero ancora con voi: “Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi.”. Allora aprì loro la mente all’intelligenza delle Scritture e disse: “Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risorgere dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni”.

Parola del Signore.

L’assemblea:

Lode a Te, o Cristo.

Il Vescovo benedice l’Assemblea con l’Evangelario.

Il Libro dei Vangeli viene collocato su un leggio visibile, rivolto verso l’assemblea e viene attorniato dai fiori e dai lumi.

Omelia

Se lo si ritiene opportuno il Vescovo tiene l’omelia.

Silenzio

Si lasci un significativo tempo di silenzio.

CONCLUSIONE

Preghiera di Risonanza

(D. Rimaud, Chiesa in questo tempo)

Un lettore:

**Chiesa in questo tempo, Chiesa dentro il mondo,
volta all'avvenire, verso albe di Pasqua,
ascolterai quel che lo Spirito dice alle Chiese?
Alzati! Mettiti in cammino verso Dio:
intona i tuoi canti di speranza e di gioia!**

**Chiesa di peccatori, Chiesa dell'Alleanza,
lavata in sangue ed acqua, pronta per le nozze,
ascolterai quel che lo Spirito dice alle Chiese?
Alzati! Mettiti in cammino verso Dio,
va' fino al calvario a ricevere lo Sposo!**

**Chiesa dei martiri, Chiesa di profeti,
eletta per riunire i popoli del mondo,
ascolterai quel che lo Spirito dice alle Chiese?
Alzati! Mettiti in cammino verso Dio,
sii la testimone che Cristo è vincitore!**

**Chiesa prediletta, Chiesa nella grazia,
luce per le nazioni, parola della Parola,
ascolterai quel che lo Spirito dice alle Chiese?
Alzati! Mettiti in cammino verso Dio,
dalla sua mano prendi il coraggio e la fede!**

**Chiesa dai quattro venti, Chiesa degli Apostoli,
costruita sulla roccia, casa di pietre vive,
ascolterai quel che lo Spirito dice alle Chiese?
Alzati! Mettiti in cammino verso Dio,
nelle tue mura accogli quelli che son lontani!**

**Chiesa di oggi e sempre, Chiesa per gli uomini,
non chiudere il tuo cuore alle sfide del tempo:
ascolterai quel che lo Spirito dice alle Chiese?
Alzati! Mettiti in cammino verso Dio,
vengano presto i giorni di giustizia e di pace!**

Preghiera del Signore

**E ora, come ci ha insegnato Gesù Maestro,
con cuore di poveri e fiducia filiale
cantiamo (diciamo) il Padre nostro,
preghiera che abbiamo ricevuto nel giorno del nostro battesimo,
“sintesi di tutto il Vangelo”:**

L'assemblea:

Padre nostro ...

Orazione

Il Vescovo:

**O Dio, nostro Padre,
che in Cristo, tua Parola vivente, ci hai dato il modello dell'uomo nuovo, fa'
che lo Spirito Santo ci renda non solo uditori e annunciatori,
ma realizzatori del Vangelo,
perché tutto il mondo ti conosca e glorifichi il tuo nome.**

**Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

L'assemblea:

Amen

Saluto alla Vergine Maria

La celebrazione si chiude con il canto di un' antifona Mariana.

Il Vescovo benedirà i presenti alla fine dell'assemblea.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE

L'importanza della liturgia episcopale

1. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo. Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale, convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri» (*Sacrosanctum Concilium* n. 41).

«Perciò le celebrazioni presiedute dal Vescovo manifestano il mistero della Chiesa nella quale è presente Cristo: per questo non sono un vuoto apparato di cerimonie» (*Caeremoniale Episcoporum*, n. 12)

2. Quindi **la prima solennità da dare all'eucaristia domenicale presieduta dal Vescovo è quella di raccogliere intorno all'altare tutti i ministri ordinati, istituiti e di fatto** che il vicariato esprime, tutte le sue componenti più vive e tutto il popolo di Dio. Il Vicario foraneo, in accordo con il Consiglio pastorale vicariale e i confratelli stabilirà l'orario e il luogo della celebrazione conclusiva della visita pastorale, sospendendo una o più messe domenicali, ma spiegando ai fedeli che non lo si fa per 'riempire la chiesa', ma per esprimere il mistero dell'unità e della fraternità ecclesiale che scaturisce dalla partecipazione allo stesso altare.

3. Per garantire una partecipazione piena, attiva e fruttuosa di tutta l'assemblea i diversi ministri liturgici svolgano con competenza e attenzione il loro – e solo il loro ruolo –, soprattutto i ministri del canto e dell'animazione dell'assemblea. **I diversi sacerdoti del vicariato sono chiamati ad unirsi alla concelebrazione.** Si ricorda che è consentito ai sacerdoti concelebrazionare all'Eucaristia presieduta dal Vescovo, anche se per l'utilità dei fedeli hanno già celebrato o dovranno celebrare un'altra messa.

Preparazione della celebrazione.

4. Perché la celebrazione conclusiva rappresenti davvero un segno di unità per tutto il vicariato e risulti una celebrazione esemplare, una vera e propria "scuola di ministerialità", sia preparata di comune accordo tra le diverse componenti del vicariato. In modo particolare l'animazione del canto sia affidata il più possibile ad un gruppo espressione delle diverse compagini corali (ad esempio **riunendo i cori del vicariato**). Anche gli altri ministeri siano suddivisi tra le diverse parrocchie. In concreto, si potrà procedere così: il vicario foraneo **individui uno o due laici da delegare** (ad esempio uno per il canto e uno per il servizio liturgico e gli altri aspetti celebrativi) che si mettano in contatto con il maestro delle celebrazioni per predisporre quanto necessario. [si veda scheda per i contatti]. In particolare, si concorderà: il repertorio dei canti, il testo della preghiera dei fedeli, la suddivisione dei lettori, la presenza dei diversi ministranti delle parrocchie.

Orazioni e letture

5. Si presti massima attenzione al tempo e al giorno liturgico nella scelta dei canti, dei segni da valorizzare. **Il formulario e le letture siano quelle previste dal calendario liturgico.** Nel Tempo «per annum», mantenendo le letture proprie della domenica corrente, è consentito usare il formulario «Per la Chiesa locale» con la relativa Preghiera eucaristica.

INDICAZIONI PRATICHE PER LA CELEBRAZIONE

Riti d'inizio e atto penitenziale

6. Dopo il saluto liturgico iniziale il **Vicario foraneo o un altro ministro saluti brevemente il Vescovo** e introduca la liturgia del giorno.

Aspersione e ricordo del Battesimo

7. Si sostituisca l'atto penitenziale con l'aspersione dell'acqua benedetta in ricordo del battesimo. Può essere l'occasione, al termine della visita pastorale, di richiamare la dimensione pasquale e battesimale della fede cristiana.

Inno del Gloria

8. Nelle messe conclusive della visita pastorale, quando si deve cantare il *Gloria*, si canti interamente, preferibilmente in italiano. Sempre valida la melodia di L. Picchi, anche con le diverse alternanze tra tutti, solo, coro.

Proclamazione della Parola.

9. Vi sia sempre **un lettore per la I lettura e uno per la II lettura**. Non si chieda al lettore della I lettura di proclamare anche il Salmo: lettore e salmista sono, infatti, due ministeri che è bene distinguere.

Il Salmo responsoriale

10. Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è parte integrante della Liturgia della Parola e che ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio.

Il salmo responsoriale deve corrispondere a ciascuna lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario.

Il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo.

Professione di fede

11. **Si utilizzerà il Simbolo «degli apostoli»**. Il Vescovo, come garante del deposito della fede, lo recita davanti all'assemblea e l'assemblea dà il suo assenso intervenendo con **un ritornello in canto** con il quale professa la sua fede (vedi la *Scheda* allegata).

Preghiera universale o «dei fedeli»

12. La preghiera sia redatta con attenzione alla liturgia che si celebra e alle necessità della Chiesa e del mondo. Si raccomanda di rispettarne lo schema:

- Per la Chiesa universale
- Per il Vescovo
- Per una necessità particolare dell'umanità
- Per una intenzione caritativa
- Per l'assemblea presente (con particolare riferimento alla visita pastorale).

Le intenzioni di preghiera siano formulate con la **necessaria brevità**. Si prepari sempre, oltre alle intenzioni, anche la **monizione introduttiva e l'orazione finale**. Come orazione finale possono essere utilizzate le "Collette per le Domeniche e solennità", ispirate ai brani della sacra scrittura, oppure la colletta Per la Chiesa locale.

Presentazione dei doni.

13. Può essere utile richiamare quanto indicato da OGMR: all'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. **Prima di tutto si prepara l'altare**, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio e il calice, se non viene preparato alla credenza. Il Messale sia collocato dopo l'incensazione dei doni e dell'altare.

Poi si portano le offerte: è bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull'altare. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale. Si portino all'altare, da parte di diversi fedeli, tutti i calici e le patene che

saranno utilizzate per la comunione dei fedeli e dei concelebranti, senza tuttavia moltiplicare i vasi sacri senza necessità.

Si possono anche fare offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono depositi in luogo adatto, fuori della mensa eucaristica.

Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati depositi sull'altare. Può essere affidato anche al solo coro: l'assemblea partecipa seguendo l'azione rituale e ascoltando il canto.

La disposizione sopra riportata circa la processione offertoriale è chiara: **nessun dono simbolico**. Come già sottolineato per le Cresime, questo vale per ogni celebrazione, non solo per quelle presiedute dal Vescovo. È necessario continuare a correggere una prassi da troppo tempo errata. Quanto si porta all'altare deve essere realmente condivisibile con i poveri o provvedere a una necessità concreta della comunità. **Non è, perciò, nemmeno il contesto rituale nel quale portare l'eventuale dono per il Vescovo**. Se si ritiene opportuno offrire al Vescovo un dono, lo si presenti – come saluto – al termine della messa, prima che lasci il vicariato.

La Preghiera eucaristica: i dialoghi e le acclamazioni dell'assemblea

14. Per il **canto del Dialogo al Prefazio** si usa la melodia del Messale *Romano*.

Il *Santo* sia cantato da tutta l'assemblea, anche con forme di alternanza con il coro, e si usino le melodie maggiormente note.

L'assemblea sia preparata a **cantare anche l'anamnesi** (*Annunciamo*) dopo il racconto della Cena.

In Quaresima si usi la formula *Tu ci hai redenti*; Nel tempo di Pasqua si usi la formula *Ogni volta che mangiamo*;

La dossologia si canta sul tono tradizionale presente nel Messale o con quella di Lourdes. Nel caso ci sia la *schola* questa può prolungare, ma non sostituire, l'*Amen* dell'assemblea.

Riti di comunione

15. Al *rito della pace* può essere significativo che il Vescovo offra e riceva la pace oltre che dai ministri ordinati a lui vicini anche da **una rappresentanza** di laici, per significare la fraternità tra pastore e fedeli. Il Vicario foraneo scelga **alcune persone** più rappresentative tra religiosi, catechisti, operatori pastorali, membri di movimenti ecclesiali e degli organismi di partecipazione.

Mentre ci si scambia il dono della pace vi sia un sottofondo organistico.

L'Agnello di Dio sia cantato dal cantore (cantori) in alternanza litanica con l'assemblea.

Comunione eucaristica

16. Oltre ai casi e alle persone di cui al numero 283 di *OGMR*, e salvo il giudizio del Vescovo di permettere la comunione sotto le due specie, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di allargare la concessione della comunione sotto le due specie ad altri casi e persone.

In particolare è possibile in occasione di celebrazioni particolarmente espressive del senso della comunità cristiana raccolta intorno all'altare.

Il Vicario foraneo, perciò, valuti se il suo vicariato è preparato o può essere preparato per ricevere la Comunione sotto le due specie e si confronti con il maestro delle celebrazioni per l'organizzazione pratica del rito che si svolge secondo quanto indicato nell' *OGMR*.

Terminata la distribuzione della Comunione, si prega per un po' di tempo in silenzio. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno.

Orazione dopo la Comunione e riti conclusivi.

17. Per completare la preghiera del popolo di Dio il Vescovo recita l'orazione dopo la Comunione, nella quale invoca i frutti del mistero celebrato. **Solo a questo punto (e non prima, interrompendo la conclusione dei riti di comunione) si potranno dare brevi avvisi** o presentare eventuali doni al Vescovo. Il tutto, però, venga compiuto con grande moderazione.

Il Vescovo consegna poi ai rappresentanti delle diverse comunità un' icona ricordo della visita pastorale.

Scheda A

ASPERSIONE DOMENICALE DELL'ACQUA BENEDETTA

[Cfr. *Messale Romano*]

MONIZIONE INIZIALE E BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Nel Tempo d'Avvento

V. Fratelli e sorelle, è compito del Vescovo preoccuparsi che l'annuncio della risurrezione risuoni sempre nella sua Chiesa fino alla venuta del Signore Gesù. Ogni fratello e sorella deve essere vigilante e pronto, deve togliere ogni ostacolo, affinché la fede battesimale e pasquale sempre più vissuta, affretti la realizzazione del regno di Dio.

Per questo oggi, nel giorno della risurrezione, giorno che è profezia della domenica senza tramonto, vogliamo fare memoria del nostro battesimo e dare lode a Dio che attraverso il segno dell'acqua battesimale ci ha resi suoi figli di adozione e ci ha destinati alla vita e alla risurrezione.

Preghiamo dicendo: *Purifica e benedici la tua Chiesa.*

Oppure, in canto: Gloria a Te, nei secoli!

V. Signore, che dalle acque del Battesimo fai rinascere una umanità nuova, profezia di nuovi cieli e nuove terre.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Cristo, giusto giudice, che in quel giorno tremendo e glorioso vaglierai chi ha conservato integra la sua fede battesimale.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Signore, re della gloria, che ricompensi con la vita chi muore e risorge con te dall'acqua e dallo Spirito.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Dio creatore, fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare;

aspergi ancora con l'acqua viva dello Spirito il tuo popolo, radunato nel giorno del Risorto,

perché, mentre il tempo scorre, si affretti l'avvento del tuo regno, e nel giorno del giudizio, da ogni popolo e razza,

si raduni davanti al tuo trono una innumerevole schiera, che, rivestita della veste bianca del battesimo,

possa sedersi alla mensa della festa senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Nel Tempo di Quaresima

V. Fratelli e sorelle, è compito del Vescovo preoccuparsi che l'annuncio della risurrezione risuoni sempre nella sua Chiesa e che ogni fratello e sorella resca nella fede in Cristo, morto e risorto, la fede del nostro battesimo. Nel nostro cammino quaresimale verso la celebrazione della Pasqua, facciamo memoria del nostro battesimo e diamo lode a Dio che attraverso il segno dell'acqua battesimale ci ha resi suoi figli di adozione.

Preghiamo dicendo: *Purifica e benedici la tua Chiesa.*

Oppure, in canto: Gloria a Te, nei secoli!

V. Padre, tu dalla roccia hai fatto scaturire acqua viva per dissetare il tuo popolo nel cammino dell'esodo, dalla schiavitù alla libertà.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Cristo, tu sei morto per noi mentre eravamo ancora peccatori e sulla croce hai versato sangue e acqua, segno dei sacramenti della Chiesa.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. Spirito Santo, fonte d'acqua viva, tu inondi la Chiesa con l'acqua che rigenera e dà la vita.

T. Purifica e benedici la tua Chiesa.

V. O Dio, che hai mandato nel mondo il tuo Cristo a saziare la nostra sete, benedici il tuo popolo, riunito nel giorno del Risorto per dissetarsi della sua acqua viva, e ravviva in noi il gioioso ricordo e la grazia della nostra rinascita battesimale.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Nel Tempo di Pasqua

V. Fratelli e sorelle, è compito del Vescovo preoccuparsi che l'annuncio della risurrezione risuoni sempre nella sua Chiesa e che ogni fratello e sorella cresca nella fede in Cristo, morto e risorto, la fede del nostro battesimo.

Chiamati a far parte della famiglia dei figli di Dio attraverso il battesimo, ogni domenica siamo invitati all'ascolto delle Scritture e a spezzare il Pane per fare comunione con Dio e con i fratelli. Questo rito di aspersione con l'acqua benedetta ci richiami all'impegno di non far inaridire la sorgente della vita battesimale, partecipando alla duplice mensa della Parola e dell'eucaristia.

Diamo lode al Signore e acclamiamo dicendo (*o cantando*): *Gloria a te, o Signore.*

- V.** O Padre, che dall'Agnello immolato sulla croce
fai scaturire le sorgenti dell'acqua viva.
- T.** Gloria a te, o Signore.
- V.** O Cristo, che rinnovi la giovinezza della Chiesa
nel lavacro dell'acqua con la parola della vita.
- T.** Gloria a te, o Signore.
- V.** O Spirito, che dalle acque del battesimo
ci fai riemergere come primizia dell'umanità nuova.
- T.** Gloria a te, o Signore.
- V.** Dio onnipotente che nei santi segni della nostra fede rinnovi i prodigi
della creazione e della redenzione, benedici ✠ quest'acqua e fa' che tutti
i rinati nel battesimo siano annunziatori e testimoni della Pasqua che
sempre si rinnova nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.
- T.** Amen.

Nel Tempo Ordinario

V. Fratelli e sorelle, è compito del Vescovo preoccuparsi che l'annuncio
della risurrezione risuoni sempre nella sua Chiesa e che ogni fratello e sorella
cresca nella fede in Cristo, morto e risorto, la fede del nostro battesimo.
All'inizio di questa celebrazione, nel giorno del Signore, facciamo memoria
della nostra immersione battesimale nella morte e risurrezione di Cristo
Signore del giorno in cui ciascuno di noi è rinato dall'acqua e dallo Spirito
Santo.

Preghiamo dicendo: *Purifica e benedici la tua Chiesa.*

Oppure, in canto: Gloria a Te, nei secoli!

- V.** O Dio creatore, che nell'acqua e nello Spirito
Hai dato forma all'uomo e all'universo.
- T.** Purifica e benedici la tua Chiesa.
- V.** O Cristo, che dal petto squarciato sulla croce
hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza.
- T.** Purifica e benedici la tua Chiesa.
- V.** O Spirito Santo, che dal grembo battesimale della Chiesa
ci hai fatto rinascere come nuove creature.
- T.** Purifica e benedici la tua Chiesa.

Oppure:

- V. Signore, che nel Battesimo ci hai fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo.**
- T. Gloria a te, o Signore.**
- V. Cristo, che nella Confermazione fai scaturire in noi l'acqua viva dello Spirito, per fare di noi i tuoi testimoni.**
- T. Gloria a te, o Signore.**
- V. Signore, che nell'Eucaristia effondi la pienezza dello Spirito, per edificare e riunire la tua Chiesa.**
- T. Gloria a te, o Signore.**
- V. O Dio, che raduni la tua Chiesa, sposa e corpo del Signore, nel giorno memoriale della risurrezione, benedici il tuo popolo e ravviva in noi per mezzo di quest'acqua il gioioso ricordo e la grazia della prima Pasqua nel battesimo. Per Cristo nostro Signore.**
- T. Amen.**

DURANTE L'ASPERSIONE

Il Vescovo scende ad aspergere l'assemblea percorrendo la navata centrale della chiesa. Intanto si esegue un canto battesimale o penitenziale.

CONCLUSIONE DELL'ASPERSIONE

Aspersa l'assemblea il Vescovo torna alla sede e dice:

- V. Dio onnipotente ci purifichi dai peccati, e per questa celebrazione dell'eucaristia ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno in Cristo Gesù, nostro Signore.**
- T. Amen.**

La celebrazione della messa prosegue con il canto del Gloria. In Avvento e Quaresima si dice subito la Colletta.

Scheda B

PROFESSIONE DI FEDE

[Cfr. *Messale Romano*, p. 306]

Il Vicario foraneo:

Fratelli e sorelle, il vescovo è il custode e il garante del deposito della fede e della comunione della nostra Chiesa Comense con la Chiesa universale. Il vescovo Oscar proclama ora davanti a noi, suo gregge, la fede che deve custodire, e noi insieme con lui aderiamo con tutto noi stessi alla fede del nostro Battesimo. Quanto diciamo con le labbra sia creduto nel cuore e testimoniato nella vita.

Il cantore:

Credo, Signore. Amen.

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Il Vescovo:

**Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra.**

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Il Vescovo:

**E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Il vescovo:

**Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna.**

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Il Vescovo:

**Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa
e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.**

L'assemblea:

Credo, Signore. Amen.

Segue la Preghiera universale.

PREGHIERE PER L'INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI

Si suggeriscono letture e preghiere per i diversi incontri che il Vescovo riterrà opportuni. Si apre l'incontro con una breve preghiera (introduzione, lettura, orazione) e lo si può chiudere con la preghiera per la Visita pastorale e la benedizione del Vescovo.

ALL'INIZIO DEGLI INCONTRI

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

V. La pace sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Parole di introduzione e di saluto del Vicario foraneo o di uno dei partecipanti.

Segue la parte di letture e canti e il dialogo con il Vescovo. Poi si conclude con la preghiera del Padre nostro e la benedizione.

ALLA CONCLUSIONE DEGLI INCONTRI

Benedizione

V. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

V. Sia benedetto il nome del Signore

T. Ora e sempre.

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

T. Egli ha fatto cielo e terra

V. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

T. Amen.

LETTURE E PREGHIERE
PER L'INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI

[Cfr. *Benedizionale*, nn. 138-148]

L. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti.

1 Cor 12,4-13

L'unico e medesimo Spirito, opera diverse manifestazioni.

Fratelli, vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Altre letture a scelta: Benedizionale, n. 142.

Dopo una breve pausa di silenzio, si può eseguire un canto allo Spirito Santo, oppure si dice l'invocazione seguente:

**T. Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Quindi il Vescovo dice una delle orazioni seguenti o un'altra adatta, specialmente una delle Collette della Messa dello Spirito Santo o della VII settimana del Tempo di Pasqua.

V. Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

**V. Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace,
perché ci sforziamo di conoscere
ciò che è a te gradito,
per attuarlo nell'unità e nella concordia.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

Oppure:

**V. Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi
la presenza del Cristo tuo Figlio,
promessa a quanti sono radunati nel suo nome,**

**e fa' che, nello Spirito di verità e di amore,
sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di misericordia e di pace.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

Oppure:

V. **Ispira le nostre azioni, Signore,
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché ogni nostra attività abbia da te il suo inizio
e in te il suo compimento.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

LETTURE E PREGHIERE PER L'INCONTRO CON LE FAMIGLIE

[Cfr. Benedizionale, nn. 408-421]

L. **Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni** *Gv 15,9-12*

Amatevi come io vi ho amato.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati».

Altre letture a scelta dal Benedizionale, n. 412-414, oppure dal Rito del Matrimonio ultima edizione.

V. Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

V. **Sii benedetto, o Dio creatore e salvatore del tuo popolo: tu hai voluto che
la famiglia fondata sul patto nuziale sia segno sacramentale del Cristo
sposo e della Chiesa sua sposa; effondi l'abbondanza delle tue
benedizioni su queste famiglie e fa' che i loro membri congiunti nel
vincolo dell'amore siano ferventi nello spirito, assidui nella
preghiera, premurosi nel reciproco aiuto, solleciti alle necessità dei
fratelli, testimoni della fede in parole e opere.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

Oppure:

- V.** Ti benediciamo, Signore, perché hai voluto che il tuo Figlio fatto uomo appartenesse a una famiglia umana e crescendo nell'ambiente familiare ne condividesse le gioie e i dolori. Guarda queste famiglie sulle quali invochiamo il tuo aiuto: proteggile e custodiscile sempre, perché sostenute dalla tua grazia vivano nella prosperità e nella concordia e come piccole Chiese domestiche testimonino nel mondo la tua gloria. Per Cristo nostro Signore.
- T.** Amen.

LETTURE E PREGHIERE PER L'INCONTRO CON I CATECHISTI E GLI EDUCATORI

- L.** **Ascoltate la parola di Dio dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**
Rm 10, 9-15 - Quanto son belli piedi di chi reca un lieto annunzio di bene!

Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore, infatti, si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura:

Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!

Altre letture a scelta dal Benedizionale, n. 412-414, oppure dal Lezionario per le Messe «ad diversa» e votive: «Per l'evangelizzazione dei popoli».

- V.** Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

- V.** O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità; guarda quant'è grande la tua messe e manda i tuoi operai, perché sia annunziato il Vangelo a ogni creatura; e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per Cristo nostro Signore.
- T.** Amen.

Oppure:

- V.** Ti benediciamo e ti lodiamo, o Dio,
perché nel misterioso disegno della tua misericordia
hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato
mediante l'effusione del suo sangue
e colmarli dei doni dello Spirito Santo.
Egli, vinta la morte, prima di salire a te, o Padre,
mandò gli Apostoli, per annunziare ai popoli
il Vangelo della vita e immergere i credenti
nelle acque rigeneratrici del Battesimo.
Guarda, Signore, questi tuoi servi,
spargano nel campo della tua Chiesa il seme del vangelo del tuo Figlio.
Guida i loro passi con la tua destra
e sostienili con la potenza della tua grazia,
perché non vengano meno sotto il peso della fatica.
Risuoni nelle loro parole la voce di Cristo
e quanti li ascolteranno siano attirati
all'obbedienza del Vangelo.
Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito,
perché, fatti tutto a tutti, conducano a te, o Padre,
una moltitudine di figli che nella santa Chiesa ti lodino senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
- T.** Amen.

PREGHIERA PER L'INCONTRO CON I BAMBINI E I RAGAZZI IN ETÀ DI CATECHISMO

ALL'INIZIO DELL'INCONTRO

L'incontro si apre con un canto di lode o che esprime il mistero della Chiesa.

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

V. La pace sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Il Vicario foraneo o un catechista presenta i ragazzi al Vescovo e il Vescovo ai ragazzi, ricordando brevemente il significato del ministero episcopale nella Chiesa.

Quindi il Vescovo invita i ragazzi alla preghiera di lode

V. Padre buono, tu vegli sempre su di noi e non ti dimentichi mai di nessuno!

T. Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.

V. Hai mandato Gesù, che passò in mezzo a noi facendo del bene a tutti: guariva i malati, perdonava i peccatori, accoglieva i fanciulli e li benediceva!

T. Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.

V. Padre buono, innalziamo a te la nostra lode con la tua Chiesa, su tutta la terra, perché non smetti mai di prenderti cura di lei attraverso il servizio del papa e dei vescovi.

T. Gloria a te, Signore, che ci vuoi bene.

L. Ascoltiamo la parola del Signore nel vangelo secondo Giovanni **Gv 10,11-18**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore è pronto a dare la vita per le sue pecore. Chi fa il guardiano solo per mestiere, quando vede venire il lupo, lascia le pecore e scappa, perché le pecore non sono sue. Così il lupo le rapisce e le disperde. Questo accade perché il guardiano non è pastore: lavora solo per denaro e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore: io conosco le mie pecore ed esse conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre. E per queste pecore io do la vita.

Ho anche altre pecore, che non sono in questo recinto. Anche di quelle devo diventare pastore. Udranno la mia voce, e diventeranno un unico gregge con un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama, perché io offro la mia vita, e poi la riprendo. Nessuno me la toglie; sono io che la offro di mia volontà. Io ho il potere di offrirla e di riaverla: questo è il comando che il Padre mi ha dato».

L'incontro del vescovo con i ragazzi prosegue nelle modalità che si ritengono più opportune.

ALLA CONCLUSIONE DELL'INCONTRO

L'incontro può finire con un canto di lode o che esprime il mistero della Chiesa. Quindi il Vescovo può dire questa orazione:

**V. Dio, grande e potente,
concedi alla Chiesa, che è la tua famiglia,
di essere segno visibile di quell'amore
che fa di te una sola cosa con il Figlio e con lo Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore.**

T. Amen.

Benedizione

V. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

V. Sia benedetto il nome del Signore

T. Ora e sempre.

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

T. Egli ha fatto cielo e terra

**V. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.**

T. Amen.

BENEDIZIONE DEI MALATI

Benedizionale, nn. 266-279

UN RITO DA ADATTARE

Il rito venga adattato alla situazione. Se si ritiene opportuno un incontro del vescovo con malati senza una vera e propria celebrazione si usino alcuni elementi del rito seguente per aprire e chiudere l'incontro. Non sempre gli anziani è opportuno assimilarli ai malati. Perciò si valuti di volta in volta quali testi usare: una cosa è l'incontro in una casa di riposo con anziani lungodegenti, e un'altra l'incontro con i gruppi di anziani che si ritrovano in parrocchia.

Se, invece, si ritiene opportuno celebrare la benedizione dei malati nella chiesa parrocchiale o nella cappella di un ospedale o casa di riposo si segua il rito previsto dal *Benedizionale*.

RITI D'INIZIO

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce mentre il ministro dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Saluto

Il Vescovo saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:

Il Signore, che è passato sanando
e beneficiando gli infermi,
sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

o in un altro modo adatto.

Monizione introduttiva

Il Vicario foraneo, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

I fratelli e le sorelle che a motivo della malattia o dell'anzianità sono particolarmente associati al mistero della passione di Cristo occupano un posto privilegiato nel cuore della Chiesa. Il Vescovo vuole incontrarsi con loro, perché tutti siamo debitori verso questi fratelli della nostra premurosa attenzione, della nostra preghiera e del nostro aiuto.

Alcuni tra noi hanno fatto del servizio agli infermi e agli anziani una scelta di vita. Invochiamo lo Spirito del Signore, perché li sostenga e li illumini nella loro missione. La nostra comunità diventi sempre più consapevole di quanto ha detto il Signore «ero ammalato e mi avete visitato... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 36 .40).

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore o uno dei presenti legge uno o più testi della Sacra Scrittura, scelti di preferenza fra quelli indicati nel rituale dell'Unzione e cura pastorale degli infermi (nn. 296- 351) o nel «Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive Per gli infermi» p. 260-275). Si valuti di volta in volta se è il caso di proclamare una sola lettura o di fare una liturgia della Parola completa di lettura, salmo responsoriale, canto al vangelo, vangelo.

Letture

S. Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo Mt 4, 23-25

Conducevano a lui i malati, ed egli li guariva.

In quel tempo, Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattia e d'infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria, e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici: ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Breve silenzio.

Responsorio

Is 38, 10 11 12a-d 16

R. In te spero, Signore: salva la mia vita.

Io dicevo: «A metà della mia vita
me ne vado alle porte degli inferi;
sono privato del resto dei miei anni». **R.**

Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno
fra gli abitanti di questo mondo». **R.**

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi recidi dall'ordito. **R.**

Signore, in te spera il mio cuore;
si ravvivi il mio spirito.

Guariscimi e rendimi la vita. **R.**

Esortazione

Il Vescovo propone ai presenti la sua riflessione. Segue un breve silenzio di meditazione.

Preghiera dei fedeli

Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

V. Preghiamo Dio nostro Padre, perché rivolga il suo sguardo benigno alle membra sofferenti dell'umanità e a quanti si dedicano al loro sollievo corporale e spirituale.

L. Preghiamo dicendo: *Dio, fonte di consolazione, ascoltaci.*

O Padre, il cui unico Figlio
ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini,
benedici le nostre sorelle e i nostri fratelli infermi e anziani,
fa' che sentano la forza misteriosa della nostra preghiera unanime. **R.**

Tu che nel Cristo, buon samaritano,
ci hai dato il modello del premuroso soccorso ai sofferenti,
fa' che sappiamo fermarci
accanto a coloro che sono piagati nel corpo e nello spirito
per un gesto di fraterna sollecitudine. **R.**

Tu che nella passione del tuo Figlio
ci hai rivelato il valore cristiano del patire,
fa' che non manchi mai ad ogni infermo e anziano
il conforto della Parola e dei Sacramenti della fede. **R.**

Tu che nella missione della Chiesa
hai congiunto l'annuncio della lieta novella
con il dono delle guarigioni,
fa' che i tuoi discepoli si prendano cura dei malati,
degli anziani e delle persone sole. **R.**

Tu che conosci i tempi e i momenti della nostra vita,
fa' che quando saremo visitati dalla prova e dal dolore,
possiamo sperimentare la solidarietà di chi, per tua grazia,
gode buona salute. **R.**

Tu che in ogni tempo susciti uomini e donne
che per vocazione e professione dedicano la vita
a servizio dei malati e degli anziani nelle case e negli ospedali,
fa' che nel loro quotidiano impegno
si ispirino all'esempio di Cristo, Maestro e Signore. **R.**

Segue la preghiera del Signore.

T. Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Il Vescovo, eventualmente dopo essere passato a imporre le mani sui singoli, o a tracciare sulla loro fronte il segno di croce, pronuncia la preghiera di benedizione a mani allargate:

**V. Sii benedetto, Dio grande e misericordioso,
che nel Cristo tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria,
ci hai donato il medico dei corpi e delle anime.
Volgi il tuo sguardo su tutti quelli che soffrono,
perché nell'esperienza del limite umano
si uniscano più intimamente a te,
fonte di consolazione e di pace.
Benedici coloro che si dedicano al servizio degli infermi
e suscita in quanti godono del dono prezioso della sanità
l'attenzione vigile e affettuosa verso il mondo della malattia;
conforta con la tua paterna provvidenza
i piccoli che in tenera età conoscono il dolore
e i lungodegenti che sentono il peso della solitudine.
Concedi a tutti serenità e salute,
perché possano renderti grazie insieme ai loro familiari
e ai fratelli di fede nella santa Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

Oppure:

**V. Dio nostro Padre, che alla scuola del Cristo tuo Figlio
ci hai rivelato la speranza che germoglia dalla croce,
benedici le sorelle e i fratelli infermi
e quanti si prodigano al loro servizio;
fa' che gli uni e gli altri
sperimentino la forza vivificante del tuo Spirito.
A te lode e gloria nei secoli.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

CONCLUSIONE

V. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Quindi il Vescovo stendendo le mani sui malati e sugli operatori sanitari dice:

V. La misericordia del Signore
vi dia occhi per vedere le necessità dei fratelli.

T. Amen.

V. Cristo, buon samaritano del mondo,
vi ammaestri e vi guidi per comprendere il mistero della sofferenza.

T. Amen.

V. Lo Spirito Consolatore
confermi in voi il proposito e la grazia di fare del bene
e vi doni serenità e salute.

T. Amen.

V. E su voi tutti qui presenti,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo

T. Amen.

S. Andate in pace

T. Rendiamo grazie a Dio.

Un canto corale può chiudere la celebrazione.

BENEDIZIONE DEGLI ANZIANI

Benedizionale, nn. 685-700

INIZIO

Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce, mentre il Vescovo dice:

V. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Saluto

V. L'amore del Padre, che ci sostiene in ogni stagione della vita,
sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Monizione introduttiva

Il Vicario foraneo o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:

Ogni stagione della vita è un dono di Dio da accogliere e da vivere con gratitudine. Questi nostri fratelli e sorelle ormai avanti negli anni possiedono un tesoro di esperienza e di sapienza da trasmettere in eredità alle giovani generazioni. L'incontro del Vescovo con loro vuole significare la gratitudine che la Chiesa nutre nei loro confronti e la sua sollecitudine nel farsi carico delle loro difficoltà.

Associati a loro rendiamo grazie a Dio Padre e invociamo il suo Spirito, perché li confermi nella fiducia e apra il loro cuore alla speranza.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Il Diacono o il Vicario foraneo o un altro sacerdote legge il brano seguente:

L. Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca *Lc 2,25-32.36-38*
Aspettavano il conforto d'Israele.

L. In quel tempo, a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era con lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,

preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele»
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Oppure (per esteso vedi *Benedizionale* p. 892 ss.):

- Sap 4,8-9: *Vera longevità è una vita senza macchia.*
- Sir 3,2-16: *Soccorri tuo padre nella vecchiaia.*
- Sir 25,4-6. 10-11: *Vanto dei vecchi è il timor di Dio.*
- Fil 3,20-4, 1: *Aspettiamo il Salvatore.*

Responsorio

Sal 70 (71),1-2 3-4 5-614-15

Secondo l'opportunità si può cantare o recitare un salmo responsoriale o eseguire un altro canto adatto.

R. O Dio, vieni presto in mio aiuto.

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami. **R.**

Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.
Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore. **R.**

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine. **R.**

Io, Signore, non cesso di sperare,
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca annunzierà la tua giustizia,
sempre proclamerà la tua salvezza. **R.**

Esortazione

Il Vescovo propone ai presenti la sua riflessione. Segue un breve silenzio di meditazione.

Preghiera dei fedeli

Segue la preghiera comune. Tra le invocazioni proposte, si possono scegliere alcune ritenute più adatte, o aggiungerne altre in sintonia con particolari situazioni di persone o necessità del momento.

V. A Dio Padre onnipotente, che in ogni età della vita ci fa gustare la perenne giovinezza dello Spirito, rivolgiamo la nostra preghiera e diciamo: Signore, resta sempre con noi.

T. **Signore, resta sempre con noi.**

L. O Dio, che a Simeone e Anna hai manifestato il Messia atteso da tutte le genti, fa' che questi tuoi fedeli contemplino la tua salvezza, pieni di gioia nel tuo Spirito. **R.**

Tu che nel tuo Figlio, nato dalla Vergine Maria, hai promesso sollievo e pace a chi porta il peso della fatica e dell'angoscia, aiutaci in ogni stagione della vita a sostenere pazientemente la nostra croce quotidiana. **R.**

Tu che nella magnanimità del tuo amore superi ogni nostra attesa, fa' che le persone in età avanzata siano confortate dall'affetto e dalla comprensione dei familiari e amici. **R.**

Tu che non escludi nessuno dalla tua paternità e manifesti la tua predilezione per gli umili, fa' che si riconosca e si onori la dignità degli anziani, nella Chiesa e nella società del nostro tempo. **R.**

Segue la preghiera del Signore:

T. **Padre nostro.**

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

Il Vescovo, stendendo le mani su tutti gli anziani insieme, o eventualmente dopo essere passato a imporle sui singoli, o anche tracciando sulla loro fronte il segno di croce, pronuncia la preghiera di benedizione:

V. **Signore Dio nostro, che tra le alterne vicende della vita, hai dato a questi tuoi fedeli la grazia di porre in te la loro speranza sperimentando quanto sei buono, noi ti benediciamo per averli colmati dei tuoi doni nel corso di lunghi anni; fa' che in una rinnovata giovinezza dello spirito possano servirti in serenità e salute per offrire a tutti la testimonianza di una vita esemplare.**

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

V. **Dio onnipotente ed eterno,
in cui abbiamo esistenza, energia e vita,
noi ti ringraziamo e ti benediciamo
perché a questi tuoi figli hai fatto dono di una lunga vita
senza che mai venisse meno la perseveranza nella fede
e nelle opere buone;
fa', o Padre, che confortati dalla benevolenza dei fratelli
si rallegrino della buona salute e non si avviliscano nelle infermità:
sostienili con la tua benedizione,
perché spendano il tempo che tu vorrai concedere
nella gioiosa adesione alla tua volontà
e nella lode del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

Oppure:

V. **Dio di misericordia,
che a questi tuoi figli hai fatto dono di una lunga vita,
concedi loro la tua benedizione;
fa' che sentano la dolcezza e la forza della tua presenza:
volgendosi al passato si rallegrino della tua misericordia
e guardando al futuro perseverino nella speranza che non muore.
A te lode e gloria nei secoli.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

CONCLUSIONE

V. **Il Signore sia con voi.**

T. E con il tuo spirito.

V. **Sia benedetto il nome del Signore**

T. Ora e sempre.

V. **Il nostro aiuto è nel nome del Signore.**

T. Egli ha fatto cielo e terra

V. **Vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.**

T. Amen.

D. Andate in pace

T. Rendiamo grazie a Dio.

Un canto corale può chiudere la celebrazione.

INVOCAZIONI ALLO SPIRITO SANTO

PRIMA FORMA

Preghiamo dicendo:

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

Oppure, in canto: Soffio di vita, forza di Dio, vieni, Spirito Santo!

**V. Spirito Santo, tu sei l'animatore
e il santificatore della Chiesa, suo respiro divino, il vento delle sue vele,
suo principio unificatore, sua sorgente interiore di luce e di forza,
suo sostegno e suo consolatore,
sua sorgente di carismi e di canti, sua pace e suo gaudio,
suo pegno e preludio di vita beata ed eterna.**

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

**La Chiesa ha bisogno di una perenne Pentecoste,
ha bisogno di fuoco nel cuore,
di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo.
Dimora tra noi, Spirito Santo.**

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

SECONDA FORMA

Preghiamo dicendo:

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

Oppure, in canto: Soffio di vita, forza di Dio, vieni, Spirito Santo!

**V. Spirito rinnovatore, nube gravida di fecondante rugiada,
colonna luminosa di purificante fuoco,
vieni, illumina i cuori con la luce della grazia.**

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

**Spirito di sapienza, voce dei profeti, murmure divino, vieni,
parla nell'intimo del nostro cuore
e guida la Chiesa alla piena conoscenza della verità.**

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

**Spirito di vita, soffio d'amore,
energia scaturita dalla croce,**

**vieni, anima e feconda la Chiesa,
gonfia le sue vele.**

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

TERZA FORMA

Preghiamo dicendo:

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

Oppure, in canto: Soffio di vita, forza di Dio, vieni, Spirito Santo!

V. **Vieni, o Spirito del cielo, manda un raggio di tua luce,
manda il fuoco creatore.**

**Misterioso cuore del mondo
o bellezza salvatrice, vieni, dono della vita.**

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

**Tu sei il vento sugli abissi tu il respiro al primo Adamo,
ornamento a tutto il cielo.**

**Vieni, luce della luce,
delle cose tu rivela il segreto loro splendore.**

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

**Concezione germinale della terra e di ogni uomo,
gloria intatta della Vergine.**

**Tu sei il fuoco del rovetto,
sei la voce dei profeti, sei parola del futuro.**

R. Vieni e dimora tra noi, Spirito Santo.

QUARTA FORMA

V. **Spirito di sapienza e d'intelligenza,**

R. vieni in mezzo a noi.

Spirito di consiglio e di forza,

R. vieni in mezzo a noi.

Spirito di conoscenza e di timore del Signore,

R. vieni in mezzo a noi.

Spirito Santo, dono di Dio senza misura,

R. intercedi per noi.

Spirito Santo, sigillo del Padre,

R. intercedi per noi.

Spirito Santo, dono della Pasqua,

R. intercedi per noi.

Spirito Santo, sceso nella Pentecoste sui discepoli,

R. abbi pietà di noi.

Spirito Santo, che hai fatto di Pietro il testimone del Risorto,

R. abbi pietà di noi.

Spirito Santo, che hai spinto Paolo alla missione tra le genti,

R. abbi pietà di noi.

Spirito d'amore,

R. scendi su di noi.

Spirito di verità,

R. scendi su di noi.

Spirito Santo, fiume d'acqua viva,

R. scendi su di noi.

PREGHIERE DEI FEDELI IN PREPARAZIONE ALLA VISITA PASTORALE

**Fratelli e sorelle,
il Signore è il Buon Pastore che conosce, guida e protegge il suo gregge;
rivolgiamo a Dio Padre la nostra preghiera
perché ci conceda di accogliere con spirito di fede e disponibilità di cuore
il dono della visita pastorale del nostro Vescovo.**

Preghiamo insieme e diciamo:
VISITA IL TUO POPOLO, SIGNORE!

Per la Chiesa diocesana di Como,
sollecitata dal cammino del Sinodo, sappia rinnovarsi interiormente
per ascoltare ciò che lo Spirito le chiede
e testimoni, con rinnovato slancio, la bontà e la bellezza
della parola del Vangelo. Preghiamo.

Per il nostro Vescovo Oscar,
per tutti i presbiteri e diaconi suoi collaboratori nel ministero,
affinché, sostenuti dalla forza dello Spirito, edificino in mezzo a noi la Chiesa di
Cristo. Preghiamo.

Per le comunità del nostro vicariato,
perché in occasione della visita pastorale rinnovino costantemente la disponibilità
ad ascoltare la voce di Cristo,
rendendosi attenta alla Parola di Dio, docile all'insegnamento dei pastori,
così da crescere in vera fraternità e comunione. Preghiamo.

Per quanti sono scoraggiati e afflitti,
per le famiglie in difficoltà, i disoccupati e coloro che hanno perso la speranza,
perché le nostre comunità siano per tutti una casa accogliente,
un luogo di fraternità e compassione dove gustare la gioia della fraternità
e la consolazione dello spirito. Preghiamo.

A questo punto si possono aggiungere altre intenzioni

**O Padre, che in Cristo tuo Figlio ci hai offerto il modello del vero Pastore
che dà la vita per il suo gregge,
assisti il nostro Vescovo nel suo ministero episcopale
e fa' che la nostra Chiesa diocesana sia attenta alla tua Parola
e cresca, per mezzo del tuo Spirito, in vera comunione e generoso servizio ai
fratelli, per divenire autentica immagine del tuo amore**

e camminare lieta nella via della verità e della vita.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

APPENDICE SOTTOLINEATURE LITURGICHE

DAL CAEREMONIALE EPISCOPORUM

A. INDOLE E IMPORTANZA DELLA LITURGIA EPISCOPALE LA DIGNITÀ DELLA CHIESA PARTICOLARE

I. «La diocesi è una porzione del popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del vescovo coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del vangelo e della eucaristia nello Spirito santo, costituisca una **Chiesa particolare**, nella quale è **veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo**, una, santa, cattolica e apostolica»¹. Anzi, in essa è presente Cristo per virtù del quale si riunisce la Chiesa². Giustamente s. Ignazio aveva detto: «*Dove sarà presente il vescovo, lì vi sia anche il popolo, così come dove sarà Cristo Gesù, vi è la Chiesa cattolica*»³.

II. Alla Chiesa particolare compete quindi la dignità della Chiesa di Cristo. Infatti non è un gruppo di uomini qualsiasi che si riuniscono di loro spontanea volontà per un qualche fine comune, ma un dono luminoso che proviene dal Padre. Né dev' essere considerata come una semplice ripartizione amministrativa del popolo di Dio, perché a suo modo anch'essa possiede e manifesta la natura della Chiesa universale che, come madre dei fedeli, fluisce dal fianco di Cristo crocifisso e, unita a Cristo, continuamente vive e cresce per mezzo dell'eucaristia; essa è nella sua sede « il popolo nuovo chiamato da Dio, nello Spirito santo e in una totale pienezza»⁴.

III. Ma non vi è alcuna legittima assemblea di fedeli né comunità che partecipa all'altare se non sotto il **sacro ministero del vescovo**⁵. Inoltre l'unione di tale Chiesa particolare si diffonde e vive nelle singole assemblee di fedeli, a capo delle quali il vescovo pone i suoi presbiteri affinché santifichino e guidino sotto la sua autorità la porzione del gregge del Signore loro affidata⁶.

IV. E come la Chiesa universale è presente e si manifesta nella Chiesa particolare⁷, così le Chiese particolari apportano i loro propri doni alle altre parti e alla Chiesa intera, « in modo che il tutto e le singole parti si accrescono con l'apporto di tutte, che sono in comunione le une con le altre e coi loro sforzi verso la pienezza dell'unità»⁸.

B. IL VESCOVO FONDAMENTO E SEGNO DI COMUNIONE NELLA CHIESA PARTICOLARE

V. Il vescovo, insignito della pienezza del sacramento dell'ordine, in comunione e sotto l'autorità del Romano Pontefice, guida la Chiesa particolare come vicario e ambasciatore di Cristo⁹. I vescovi infatti, «posti dallo Spirito santo, succedono al posto degli Apostoli come pastori delle anime. ... Infatti Cristo diede agli Apostoli

¹ Conc. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi, *Christus Dominus*, n. 11; cf. Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 23.

² Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

³ S. Ignazio di Antiochia, *Lettera ai cristiani di Smirne*, 8, 2: ed. Funk I, p. 283.

⁴ Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

⁵ Cf. *ibidem*, n. 26.

⁶ Cf. *ibidem*, n. 26, 28; Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 41.

⁷ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 23.

⁸ Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 13.

⁹ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, nn. 26, 27; Decreto su l'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Domini*, n. 3.

e ai loro successori il mandato e il potere di ammaestrare tutte le genti, di santificare gli uomini nella verità e di pascerli. Perciò i vescovi, per virtù dello Spirito santo, che loro è stato dato, sono divenuti i veri e autentici maestri della fede, i pontefici e i pastori¹⁰.

C. IMPORTANZA DELLA LITURGIA EPISCOPALE

VI. La funzione del vescovo, come **dottore, santificatore e pastore** della sua Chiesa, brilla soprattutto nella celebrazione della sacra liturgia da lui compiuta con il popolo.

«Perciò bisogna che **tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi** intorno al vescovo principalmente nella chiesa cattedrale; convinti che **la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche**, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri»¹¹.

VII. Dunque le sacre celebrazioni presiedute dal vescovo, manifestano il mistero della Chiesa a cui è presente Cristo; perciò **non sono un semplice apparato di cerimonie**. Inoltre è opportuno che queste celebrazioni siano **di esempio per tutta la diocesi e brillino per la partecipazione attiva del popolo**. Perciò in esse la comunità riunita partecipi con il canto, il dialogo, il sacro silenzio, l'attenzione interna e la partecipazione sacramentale.

VIII. In queste assemblee la carità dei fedeli si estenda alla Chiesa universale e sia suscitato in essi un servizio più fervido al vangelo e agli uomini.

UFFICI E MINISTERI NELLA LITURGIA EPISCOPALE

IX. «In ogni comunità che partecipa all'altare» riunita «sotto il ministero sacro del vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza»¹².

X. Nell'assemblea che si riunisce per celebrare la liturgia, soprattutto quando presiede il vescovo, ciascuno ha il diritto e il dovere di prendervi parte in modo diverso secondo la diversità dell'ordine e dell'ufficio. Tutti dunque, ministri o fedeli, svolgendo il proprio ufficio, compiano **solo e tutto ciò che è di loro competenza**¹³. Per questo motivo la Chiesa si manifesta, nei suoi diversi ordini e ministeri, come un corpo le cui singole membra costituiscono un tutt'uno¹⁴.

I presbiteri

XI. I presbiteri, benché non posseggano il vertice del sacerdozio e nell'esercizio della loro potestà dipendano dal vescovo, tuttavia sono a lui congiunti nella dignità sacerdotale. Essi, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suoi aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono col loro vescovo un unico presbiterio, e, sotto la sua autorità, santificano e governano la porzione di gregge del Signore loro affidata¹⁵.

XII. Dunque si raccomanda vivamente che nelle celebrazioni liturgiche il vescovo abbia alcuni presbiteri che lo assistono. Anzi, nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, i presbiteri **concelebrino con lui**, così che venga manifestato per mezzo dell'eucaristia il mistero dell'unità della Chiesa ed essi appaiano davanti alla comunità come presbiterio del vescovo.

XIII. I presbiteri che partecipano alle celebrazioni episcopali compiano solo ciò che spetta ai presbiteri¹⁶; qualora poi non ci siano diaconi, suppliscano ad alcuni ministeri propri dei diaconi, ma **senza mai indossare le vesti diaconali**.

¹⁰ Cf. Conc. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, *Christus Dominus*, n. 2.

¹¹ Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 41.

¹² Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 26.

¹³ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28.

¹⁴ Cf. *ibidem*, n. 26.

¹⁵ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 28.

¹⁶ Cf. Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 28.

I diaconi

XIV. Fra i ministri hanno il primo posto i diaconi, il cui ordine fin dai primi tempi della Chiesa fu tenuto in grande onore. I diaconi, uomini di buona reputazione e pieni di sapienza¹⁷, con l'aiuto di Dio devono comportarsi in modo da essere riconosciuti come veri discepoli¹⁸ di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire¹⁹ e fu in mezzo ai suoi discepoli come colui che serve²⁰.

XV. Sostenuti dal dono dello Spirito santo, offrono il loro aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola, dell'altare e della carità. Divenuti ministri dell'altare, annunziano il vangelo, servono alla celebrazione del sacrificio e distribuiscono il Corpo e Sangue del Signore. Dunque i diaconi considerino il vescovo come padre e offrano a lui l'aiuto come allo stesso Signore Gesù Cristo, pontefice eterno, presente in mezzo al suo popolo.

XVI. È compito del diacono nelle azioni liturgiche: assistere il celebrante; servire all'altare, sia al libro sia al calice; guidare l'assemblea dei fedeli per mezzo di opportune monizioni; annunziare le intenzioni della preghiera universale.

I lettori

XVII. Il lettore, nella celebrazione liturgica, ha **un proprio compito** che deve esercitare di persona, anche nel caso in cui siano presenti ministri di ordine superiore²¹.

Il salmista

XVIII. Dal momento che i canti che ricorrono fra le letture rivestono grande importanza liturgica e pastorale, è opportuno che nelle celebrazioni presiedute dal vescovo, vi sia il salmista o cantore del salmo, dotato dell'arte del salmeggiare e di attitudine spirituale, il quale canti il salmo in modo responsoriale o diretto, o altro canto biblico, come anche il graduale e l'alleluia, cosicché i fedeli siano opportunamente aiutati nel canto e nella meditazione del significato dei testi²².

Il coro e i musicisti

XIX. Tutti coloro che, in modo particolare, hanno parte al canto e alla musica sacra, il maestro di coro, i cantori, l'organista e gli altri, **osservino con attenzione le norme prescritte** nei libri liturgici e negli altri documenti emanati dalla sede apostolica circa i loro Uffici²³.

XX. I musicisti abbiano presenti soprattutto le norme riguardanti **la partecipazione del popolo nel canto.**

LA CHIESA CATTEDRALE

XXI. Nell'animo dei fedeli sia inculcato nelle forme, più opportune l'amore e la venerazione verso la chiesa cattedrale. A questo fine giovano molto l'annuale celebrazione della sua dedizione e i pellegrinaggi che i fedeli, distribuiti soprattutto per parrocchie o secondo le regioni della diocesi, compiranno per farvi devotamente visita.

¹⁷ Cf. At 6,3.

¹⁸ Cf. Gv 13,35.

¹⁹ Cf. Mt 20,28.

²⁰ Cf. Lc 22,27.

²¹ Messale Romano, *Principi e norme*, n. 66.

²² Cf. Messale Romano, *Ordinamento delle letture della messa, Introduzione*, nn. 19-20,56.

²³ Cf. Messale Romano, *Principi e norme*, soprattutto i nn. 12, 19, 22, 63, 64, 272, 274, 275, 313, 324; Ordo Cantus Missae, *Praenotanda*; Liturgia delle ore, *Principi e norme* nn. 268-284; Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, *Introduzione generale*, n.33; Rito della Comunione fuori della messa e Culto Eucaristico, nn. 12, 104; Rito della Penitenza nn. 24, 36; Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, n. 38, d; Rito delle esequie, n. 12; Cf. S. Congregazione dei riti, Istruzione *Musica Sacram*, 5 marzo 1967: A.A.S. 69 (1967) pp. 300-320; S. Congregazione per i vescovi, *Direttorio sul ministero pastorale dei vescovi*, 1973, n. 90, d.

DALL' ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO

Disposizione e arredamento delle Chiese per la Celebrazione Eucaristica.

L'altare e le sue suppellettili

29. L'altare, sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell' azione di grazie che si compie con l'Eucaristia.

30. Nell'ornare l'altare si agisca con moderazione. Nel tempo d' **Avvento** l'altare sia ornato di fiori con quella **misura** che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. Nel tempo di **Quaresima è proibito** ornare l'altare con fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste.²⁴

L'ornamento dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga **attorno ad esso**.

31. Sopra la mensa dell'altare possono disporsi solo le cose richieste per la celebrazione della Messa: l'Evangelario dall'inizio della celebrazione fino alla proclamazione del Vangelo; il calice con la patena, la pisside, se è necessaria, il corporale, il purificatoio, la palla e il Messale siano disposti sulla mensa solo dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi.

Si collochi pure in modo discreto ciò che può essere necessario per amplificare la voce.

32. I candelabri, richiesti per le singole azioni liturgiche, in segno di venerazione e di celebrazione festiva, siano collocati o sopra l'altare, oppure **accanto ad esso**, tenuta presente la struttura sia dell'altare che del presbiterio, in modo da formare un tutto armonico; e **non impediscano ai fedeli di vedere comodamente ciò che si compie o viene collocato sull' altare**. Secondo la tradizione liturgica quando l'Eucarestia è presieduta dal Vescovo Diocesano (**e solo in quel caso**) si dispongono **sette** candelieri.

33. Inoltre vi sia sopra l'altare, o **accanto ad esso**, una croce, con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato. Conviene che questa croce rimanga vicino all'altare anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore.

L'ambone

34. L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. **Dall' ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale** e il preconcio pasquale; ivi inoltre si **possono** proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli. La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola.

La sede per il celebrante e le altre sedi

35. La sede deve mostrare il compito che il Vescovo (e il sacerdote, ordinariamente) hanno di **presiedere l'assemblea** e di guidare la preghiera. Perciò la collocazione più adatta è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio, a meno che non vi si oppongano la struttura dell' edificio e altri elementi, ad esempio la troppa distanza che rendesse difficile la comunicazione tra il sacerdote e i fedeli riuniti, o **se il tabernacolo occupa un posto centrale dietro l'altare**. Si eviti ogni forma di trono. La sede del diacono sia posta vicino alla sede del celebrante. Per gli altri i ministri le sedi siano disposte in modo che **si distinguano dalle sedi del clero** e che sia permesso loro di esercitare con facilità il proprio ufficio.

Il posto della schola cantorum e degli strumenti musicali

²⁴ OGMR 305

36. La *schola cantorum*, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè **è parte della comunità dei fedeli** e svolge un suo particolare ufficio; sia agevolato perciò il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei membri della *schola* la **partecipazione sacramentale** piena alla Messa.

37. L'organo e gli altri strumenti musicali legittimamente ammessi siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla *schola* sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti. In tempo d'**Avvento** l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella **moderazione** che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. In tempo di **Quaresima** è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali **soltanto per sostenere il canto**. Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste.

Cose necessarie per celebrazione della Messa: alcune precisazioni.

38. La natura di segno esige che la materia della celebrazione eucaristica si presenti veramente come cibo. Conviene quindi che il pane eucaristico, sebbene azzimo e confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che il sacerdote nella Messa celebrata con il popolo possa **spezzare davvero l'ostia in più parti** e distribuirle almeno ad alcuni dei fedeli. Il gesto della frazione del pane, con cui l'Eucaristia veniva semplicemente designata nel tempo apostolico, manifesterà sempre più la forza e l'importanza del segno dell'unità di tutti in un unico pane e del segno della carità, per il fatto che un unico pane è distribuito tra i fratelli.

Gesti e atteggiamenti del corpo

39. I fedeli **stiano in piedi** dall'inizio del canto di ingresso, o mentre ci si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione di inizio (o colletta), durante il canto dell' Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la preghiera universale (o preghiera dei fedeli); e ancora dall'invito Pregate fratelli prima dell' orazione sulle offerte fino al termine della Messa, fatta eccezione di quanto è detto in seguito.

Stiano invece seduti durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; all'omelia e durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la Comunione.

S'inginocchino poi alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.²⁵

40. Fra i gesti sono comprese anche le azioni e **le processioni**: quella che, all' inizio della celebrazione, si reca **all'altare**; quella del diacono che porta **all'ambone l'Evangeliario** o il Libro dei Vangeli prima della proclamazione del Vangelo; quella con la quale i fedeli **presentano i doni** o si recano **a ricevere la Comunione**. Conviene che tali azioni e processioni siano fatte in modo decoroso, mentre si eseguono canti appropriati, secondo le norme stabilite per ognuna di esse.²⁶

Il silenzio

41. Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione⁵⁴. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica. Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sagrestia, nel luogo dove si assumono i paramenti e nei locali annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione.²⁷

²⁵ OGMR 43

²⁶ OGMR 44

²⁷ OGMR 45



ST. MARY'S